

2/17

# IL FOLLETO

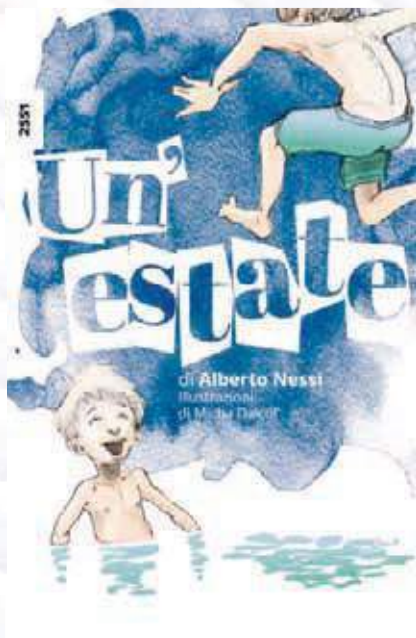
LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO  
MEDIA E RAGAZZI

LETTERATURA MITOLOGICA PER RAGAZZI  
Narrazioni, adattamenti, rivisitazioni

MITI ANTICHI E SEMPRE NUOVI  
Da Laura Orvieto agli autori di oggi

RACCONTARE I MITI  
Interviste a Mino Milani, Beatrice Masini, Roberto Piumini,  
Chiara Lossani, Nicola Cinquetti





**Un'estate**  
di Alberto Nessi  
illustrazioni di Micha Dalcol



**Il lupo e cappuccetto rosso**  
di Alessandro Castagna  
illustrazioni di Federico Marchese



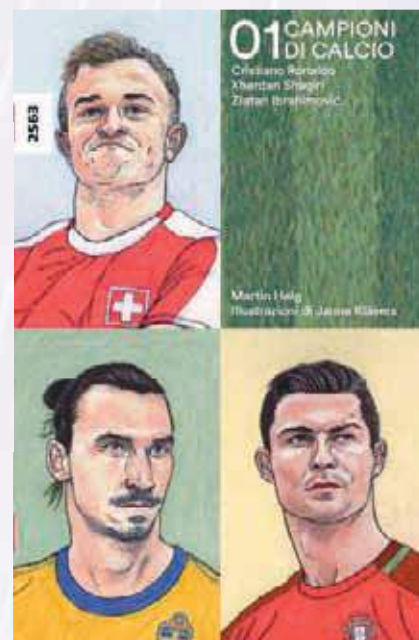
**Il bambino sull'arcobaleno**  
di Aldo Ferraris  
illustrazioni di Luana Matosevic



**Il viaggio di Isotta, la tartaruga che trotta**  
di Monica Piffaretti  
illustrazioni di Maki Shimizu



**La rivière de Julien - Lilly e il fiume**  
di Carlos Henriquez, Nadia Droz  
illustrazioni di Christophe Bertschy  
Français/Italiano



**Campioni di calcio 01**  
di Martin Helg, traduzione dal tedesco a cura di Anna Allenbach  
illustrazioni di Janna Klävers

**SJW  
OSL  
ESG**

Le Edizioni  
Svizzere  
per la  
Gioventù

presentano  
le nuove  
pubblicazioni  
2017

Scopri tutte le novità  
sul sito ufficiale  
e rimani aggiornato  
tramite il profilo  
facebook:

[facebook.com/esgedizioni](https://www.facebook.com/esgedizioni)

Avventura, poesia,  
mistero, scoperte  
e divertimento  
nelle ultime uscite  
dei libretti ESG.

[www.esg-edizioni.ch](http://www.esg-edizioni.ch)



Care lettrici e cari lettori,

un Folletto sui miti, ci voleva. Perché dire mito è dire racconto, è dire vita, è dire immaginario di cui siamo intessuti tutti noi. I miti stanno alla base delle culture, ogni civiltà nasce con i miti, ossia con i racconti. E questi racconti si intrecciano nella tradizione, si frantumano in mille rivoli narrativi, si ricompongono, si contraddicono, si ricollegano, vengono rivisitati e sempre riemergono, dalla notte dei tempi fino ad oggi, perché continuano a riguardarci, perché le loro storie ci toccano nel profondo.

Ed è proprio la letteratura per ragazzi, per sua natura attenta a temi e motivi delle narrazioni tradizionali e capace di incrociare arditamente i territori fertili dei generi popolari con le trame magistrali delle grandi saghe, ad abbeverarsi con inestinguibile successo alla fonte dei miti. Senza contare che letteratura per ragazzi e mitologia condividono la predilezione per i giovani eroi, che partono per un'avventura o per un viaggio iniziatico, nonché per la saggezza di certi vecchi, per gli animali fantastici, per le metamorfosi, per le battaglie, per le ricerche di tesori. E per molto altro. Prova ne è che non solo temi e motivi mitologici tornano continuamente nei romanzi per ragazzi, ma l'editoria per ragazzi è ricchissima di testi sulla mitologia.

In questo Folletto proveremo ad abbozzare qualche riflessione sulla letteratura mitologica per ragazzi e sui miti nei libri per ragazzi.

Augurandovi buona lettura, vorrei dedicare questo numero della rivista alla memoria di un amico, un studioso del mondo classico, che tuttavia aveva l'umiltà di dirmi «appena esce il Folletto sui miti, me lo voglio gustare tutto». Lui, che dei miti era un massimo esperto. Vi avrebbe cercato, diceva, delle proposte da leggere alla sua bambina, a cui chissà che meravigliose storie già raccontava. Perché Cristiano Castelletti era un prestigioso filologo, ma quello che ti regalava quando lo incontravi era il sorriso, la generosità, l'umorismo, l'intelligenza arguta, la passione del racconto. Non potremo donarti il Folletto, ma questi tuoi doni, invece, rimarranno con noi.

LETIZIA BOLZANI

## INDICE

### PANORAMA

Storie molto antiche 2  
WILLIAM GRANDI

### ORFEO

Con il canto della sua cetra 5  
BARBARA SERVIDORI

### ULISSE

Odisse 8  
ROSSANA SISTI

### LAURA ORVIETO

Molto antichi e sempre nuovi 10  
CATERINA DEL VIVO

### INTERVISTE

Raccontarli ancora: Cinquetti, Lossani, Masini, Milani, Piumini 12  
LETIZIA BOLZANI

### RIVISITAZIONI

I miti ritornano 19  
LETIZIA BOLZANI

### MITI OGGI

Raccontare la vita 20  
GIUSEPPE ZANETTO

### ISMR

Il coraggio di seguire i propri sogni:  
Chantal Ambrosini e Sheila Stanga 22  
LETIZIA BOLZANI

### LE CASE DEI LIBRI

Viaggio tra le biblioteche per ragazzi 23

### SCHEDE LIBRI

24

### AGENDA FOLLETTO/IMPRESSUM

28

*Io credo che i miti e le leggende siano in gran parte fatti di 'verità', e in realtà presentino aspetti della verità che possono essere recepiti solamente sotto questa forma.*

J.R.R. TOLKIEN



# STORIE MOLTO ANTICHE

Uno sguardo sulla letteratura mitologica per ragazzi tra passato e presente. DI WILLIAM GRANDI\*

Il mito accompagna da sempre la Storia delle diverse civiltà umane: come tutti gli studi antropologici mostrano, non esistono culture che non abbiano sviluppato narrazioni mitologiche, spesso anche molto elaborate. Ogni popolazione nel corso dei secoli ha offerto attraverso i miti una propria peculiare spiegazione sull'origine e sul significato del mondo: sono stati così trasmessi generazione dopo generazione per mezzo di tali racconti dei profondi retaggi simbolici capaci non solo di suscitare interesse, ma anche di proporre interpretazioni poetiche della realtà, per affrontare le diverse fasi dell'esistenza e le diverse manifestazioni della natura e della psiche. Il mito è quindi essenzialmente un racconto che fornisce un contesto narrativo su cui proiettare valori, relazioni e significati che danno spessore alla vita tanto dei singoli individui, quanto delle più ampie comunità.

Va precisato subito che la parola "mito" deriva da un termine greco (Μῦθος) che significa "racconto": il mito è sotto molti punti di vista il racconto per eccellenza, la forma narrativa primordiale da cui sono discese tutte le altre tipologie di storie, rappresentazioni e invenzioni letterarie. Come più volte ricorda nei suoi scritti lo studioso russo di epoca sovietica Vladimir Propp (1895-1970), i miti forniscono la chiave per la comprensione delle fiabe, perché proprio il mito è una delle fonti da cui le fiabe sono scaturite<sup>1</sup>. Questa naturale prossimità dei racconti mitologici ancestrali con le fiabe assume un valore pedagogico assai rilevante: infatti, dal momento che le nostre tradizioni letterarie per l'infanzia e le nostre pratiche educative quotidiane affidano alla fiaba il compito di contribuire a formare l'immaginario dei bambini, non è possibile affrontare un serio discorso sulla letteratura per i giovani senza considerare i legami narratologici che intercorrono tra mito e fiaba. Novalis diceva che tutto è fiaba: noi, dopo Propp, possiamo aggiungere che tutto è anche mito, specialmente quando quel "tutto" si riferisce all'infanzia. Del resto, i prodotti narrativi (cartoon, serie tv, fumetti, videogiochi, film e libri) pensati per le giovani generazioni mostrano in molti tratti una chiara discendenza dal mito; le trame e le suggestioni dei racconti ancestrali contribuiscono a comporre le avventure e le caratteristiche dei *Pokemon*, dei "supereroi", di Frodo Baggins, di Luke Skywalker e di molti altri personaggi e racconti per l'infanzia e l'adolescenza: la cicatrice a forma di saetta sulla fronte di Harry Potter non è poi molto diversa dalla cicatrice sulla gamba di Ulisse...

Ma il rilievo educativo e pedagogico che il mito riveste non è limitato al solo fatto di essere la sorgente da cui è emerso il genere fiabesco: i racconti ancestrali hanno infatti anche la funzione di contestualizzare in una cornice di crescita e di maturazione gli eventi, i misteri e i passaggi – a volte cruenti – che nelle culture tradizionali avvengono all'interno dei riti di iniziazione. E tali riti sono degli importanti "dispositivi pedagogici" che consentono alle giovani generazioni di mettersi alla prova e di rendersi più sagge, per accedere ai segreti e ai saperi della comunità adulta. Come ci ricorda Eleazar Meletinskij – un geniale allievo di Propp – durante i riti di iniziazione ai giovani impegnati nelle prove venivano narrate delle storie mitologiche particolari le quali, in realtà, avevano lo scopo di dare un senso e un significato al dolore fisico e psicologico che queste cerimonie di crescita e trasformazione sempre provocavano<sup>2</sup>.

Se quindi da più parti emerge una forte contiguità tra mito e infanzia – una contiguità che anche Platone aveva rilevato<sup>3</sup> – è molto più recente invece l'ingresso di questa forma ancestrale di racconto nella letteratura per ragazzi: se, infatti, si esclude il didattico e un po' pedante romanzo pedagogico di Fénelon *Les Aventures de Télémaque* edito nel 1699 e scritto come compendio educativo a sfondo mitologico per il Delfino di Francia, i primi veri libri mitologici di tipo narrativo (e non scolastico) per l'infanzia furono pubblicati a partire dall'Ottocento in ambito anglosassone; solo a Novecento iniziati questi racconti fecero la loro comparsa anche in altri Paesi, tra cui l'Italia. Tra le prime opere anglosassoni di miti per bambini vanno ricordate *Le avventure di Ulisse* del 1808 di Charles Lamb e *Il libro delle meraviglie per ragazzi e ragazze* del 1852 di Nathaniel Hawthorne (l'autore del romanzo *La lettera scarlatta*). Questi volumi sono particolarmente importanti perché costituirono una parte di quello scaffale mitologico per ragazzi che ispirò la scrittrice italiana Laura Cantoni Orvieto (1876-1953) nella stesura del suo libro *Storie della storia del mondo* pubblicato nel 1911 e primo libro italiano di racconti ancestrali per l'infanzia. Laura apparteneva a una famiglia milanese benestante di origini ebraiche ed ebbe come istitutrice Lily Marshall, una scozzese amante della cultura italiana. Tramite Lily, Laura poté leggere molti classici della cultura anglosassone tra i quali diversi libri per ragazzi che furono molto importanti per il suo lavoro di scrittrice. *Storie della storia del mondo*, *Il natale di Roma* del 1927 e *Storie di bambini molto antichi* del 1937 costituiscono la trilogia mitologica di Laura Cantoni Orvieto; una trilogia che conosce da allora continue ristampe e anche traduzioni all'estero già a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, cosa più unica che rara per un'autrice italiana per ragazzi. Purtroppo le leggi razziali fasciste del 1938 e le successive persecuzioni, du-

\*WILLIAM GRANDI è professore associato presso l'Università di Bologna dove insegna Pedagogia della Narrazione. Le sue ricerche analizzano il rapporto tra infanzia e racconto con particolare attenzione alla letteratura di genere (Fantasy, Giallo, Horror, Fantascienza) e agli adattamenti mitologici per ragazzi. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo le monografie *Infanzia e mondi fantastici* (Bologna, 2007), *La musa bambina* (Milano, 2011) e *La vetrina magica* (Pisa, 2015).

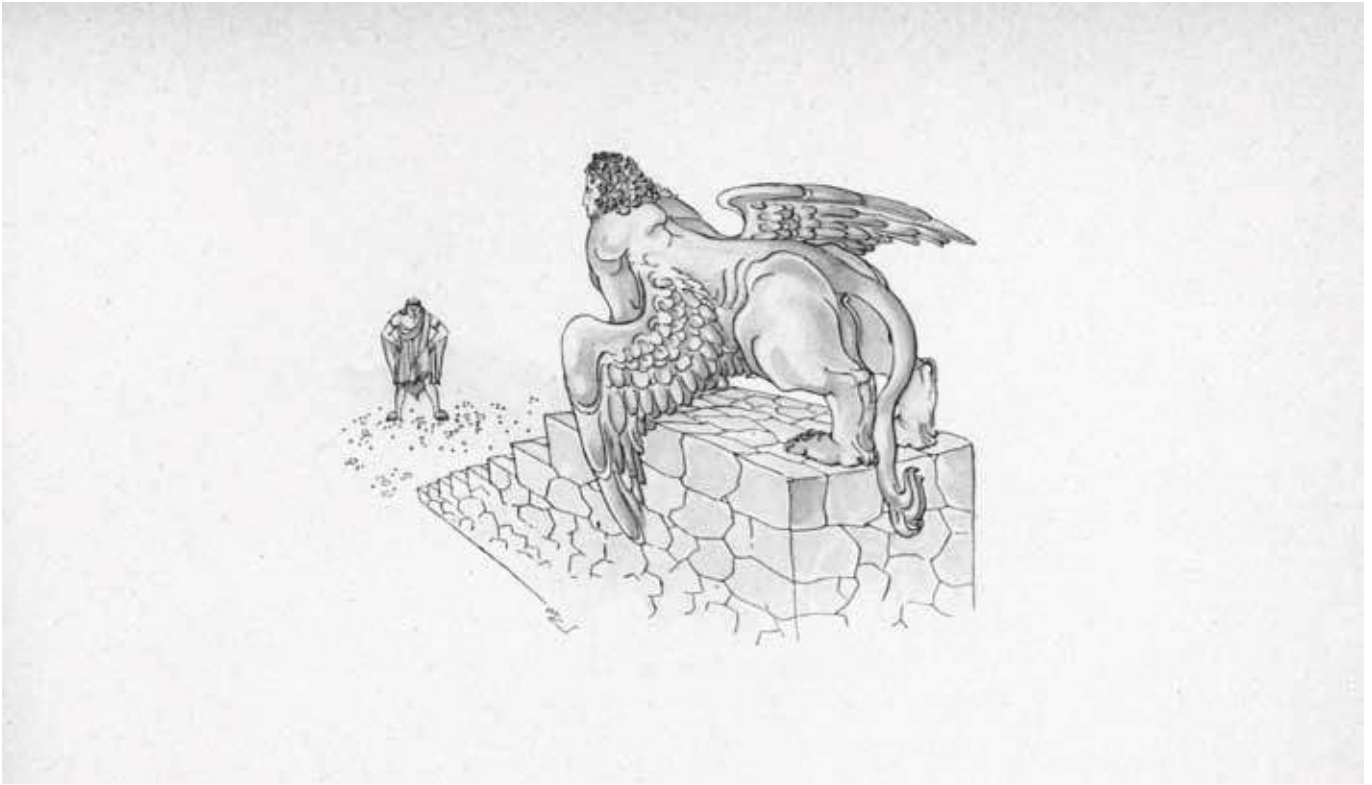


ILLUSTRAZIONE DI MARIO ZAMPINI, DA: MARY TIBALDI CHIESA, LA LEGGENDA AUREA DEGLI DEI E DEGLI EROI, TORINO, UTET, COLLANA "LA SCALA D'ORO", SERIE IV, N. 2, 1934. ILLUSTRAZIONI DI MARIO ZAMPINI. (COURTESY MUSLI, MUSEO DELLA SCUOLA E DEL LIBRO PER L'INFANZIA, TORINO)

rante il periodo bellico, misero al bando le sue opere per alcuni anni e repressero la vena creativa dell'autrice che solo dopo la seconda guerra mondiale poté tornare a dedicarsi alla scrittura per l'infanzia. Resta il fatto che i libri di Laura Orvieto – il primo in maniera particolare – rappresentano tuttora un esempio di limpida prosa per l'infanzia, capace di parlare in modo autentico e sincero ai giovani lettori senza infingimenti, compiacimenti o inutili leziosità. *Storie della storia del mondo* è un fitto dialogo tra una madre, che narra i miti, e i suoi due figli che ascoltano con attenzione e pongono domande, chiedono spiegazioni e addirittura propongono percorsi narrativi alternativi, quando la crudeltà delle vicende mitologiche li mette a disagio, li spinge a denunciare l'ingiustizia del fato e degli eventi. Il dialogo narrante che troviamo in quest'opera vuole riflettere in modo genuino le conversazioni che l'autrice stessa come madre aveva coi suoi due figli: la femminilità intesa come sensibilità e acume, la maternità vissuta come dimensione in cui trovare spazi di creatività e, infine, l'infanzia vista come interlocutrice dotata di una sua peculiare saggezza, sono tutti elementi che entrano in modo originale nella poetica di Laura Orvieto, rendendo i suoi scritti ancora estremamente attuali e soprattutto godibili: si tratta di pagine che del resto non hanno mai smesso di essere riedite e amate in tutti questi decenni. È tempo quindi di riconoscere a *Storie della storia del mondo* lo stesso posto d'onore che *Pinocchio*, *Cuore*, *Cipi* e tutti gli altri grandi classici italiani per bambini occupano nella letteratura per l'infanzia.

Laura è stata quindi l'apripista nella Penisola di questo "nuovo" genere narrativo per giovani lettori: subito dopo di lei troviamo molti autori i cui nomi e i cui libri hanno ancora una forte rilevanza nel panorama italiano dei racconti per ragazzi; negli anni Venti e Trenta del Novecento gli adattamenti mitologici per bambini conobbero una stagione davvero speciale e per certi versi irripetibile con scrittrici geniali, narratori importanti e collane di

grande spessore editoriale; a questo proposito vanno ricordati Gherardo Ugolini (le cui preziose riscritture dei poemi classici furono ristampate almeno fino agli anni Ottanta), Luisa Banal (infaticabile curatrice della fondamentale collana "Miti, Storie, Leggende" edita fino alla fine degli anni Cinquanta), Azelia Arici (finissima adattatrice di miti per ragazzi e indimenticata docente di Primo Levi al liceo), Diego Valeri (raffinato poeta e francesista, ma anche narratore godibile di racconti ancestrali medievali per la famosa collana "La Scala d'oro"), Mary Tibaldi Chiesa (arguta scrittrice per l'infanzia che ha saputo con intelligenza e ironia riscrivere i miti classici sempre per "La Scala d'oro") e tanti altri nomi rilevanti che ora sarebbe troppo lungo enumerare. L'affermazione italiana della mitologia per ragazzi nel periodo tra le due guerre ha tante ragioni: una, non piccola, riguarda la riforma scolastica voluta dal ministro Gentile nel 1923 che poneva la cultura classica e umanistica al centro dell'istruzione e della scuola, con la conseguenza che – come ricordava il pedagogista Lucio Lombardo Radice – era necessario raccontare ai bimbi delle scuole elementari la storia di Ulisse, in modo che fosse per loro più semplice comprendere e gustare quei racconti nel testo originale di Omero una volta giunti al liceo. Ma vi è anche un'altra e non meno piccola ragione: il Fascismo aveva nella romanità – coi suoi miti e con le sue glorie militari ed eroiche – una delle basi forti della propria ideologia; e così i miti antichi, particolarmente quelli della latinità, diventavano parte integrante di un progetto di propaganda che a partire dai cosiddetti "Figli della lupa" (chiaro allusione a Romolo e Remo) inquadrava le giovani generazioni sotto i labari, le figure e le sguaiate suggestioni di una romanità rivista e rielaborata ad uso politico. Ma questo uso propagandistico e ideologico della mitologia riadattata per l'infanzia non è una peculiarità solo italiana: anche nella Germania nazista l'estetica classica, le suggestioni mitologiche e le saghe nordiche divennero il segno di un indottrinamento politico che riguardava pesan-



temente l'infanzia: un ulteriore segno del tragico parallelismo che accomunò i due totalitarismi europei. Va detto tuttavia che, almeno in Italia, la stragrande maggioranza delle scrittrici e degli scrittori per l'infanzia si sottrasse abilmente alla propaganda, riuscendo a comporre opere serene e libere da vincoli ideologici, in cui la celebrazione della romanità non diveniva facile esaltazione, ma anzi sapeva evitare eccessi e fanatismi politici, ricorrendo a una visione umanistica e poetica dell'antichità, come pure a una certa dose di leggerezza, sogno e disimpegno. Non è un caso se molti di questi volumi sono ancora oggi pienamente leggibili e spesso tuttora editi.

Nel secondo dopoguerra ci fu, da parte degli autori più originali, un radicale ripensamento degli adattamenti mitologici per l'infanzia: già a partire dagli anni Cinquanta, Gianni Rodari si accostò ai racconti ancestrali con uno sguardo inteso a recuperare in essi quanto era vicino alle esigenze di una società in via di trasformazione non solo economica, ma anche culturale e psicologica. E così, per esempio, il re Mida raccontato da Rodari diventa una sorta di capitalista avido e insensibile il quale, grazie all'intervento di un buffo incantesimo, comprende che l'oro non è poi così importante come sembra. Ed è sempre Rodari, nella sua rilettura del mito degli Argonauti, a mostrare come gli amori e i destini abbiano tante sfumature, nessuna delle quali facilmente riconducibile a una semplice etichetta. Venendo a tempi a noi ancora più vicini, la lezione preziosa di Rodari è stata raccolta e reinterpretata in forme originali da scrittori per l'infanzia di grande sensibilità e capacità come Roberto Piumini, Mino Milani, Beatrice Masini e Franco Lorenzoni<sup>4</sup> che hanno saputo dare voce nei loro libri per ragazzi a personaggi mitologici considerati a lungo secondari come le donne, le fanciulle, i bambini e gli animali: si tratta di presenze giudicate per lungo tempo trascurabili rispetto ai guerrieri, ai duelli, agli assedi e agli scontri tra dèi e titani, quasi sempre maschi e adulti. Gli autori appena citati (ma anche molti altri) hanno saputo recuperare il volto e le parole di quei personaggi che nei miti per secoli si limitavano a sussurrare, quasi non avessero faccia e voce: queste presenze a lungo silenziose sono state poste così in un armonico equilibrio narrativo con altri personaggi epici più conosciuti. L'adattamento mitologico per giovani lettori è divenuto quindi un genere letterario ca-

pace di creare inedite consonanze tra i racconti fantastici, le emozioni ancestrali e il vivere quotidiano.

Guardando all'estero, notiamo che in anni a noi vicini il mito ha continuato a vivere di adattamenti e di riscritture grazie, per esempio, alle intelligenti e coraggiose rielaborazioni della scrittrice britannica Geraldine McCaughrean che ha saputo raccontare ai giovani lettori con delicatezza e poesia anche le pagine più complesse delle narrazioni classiche: gli amori degli dèi, le loro crudeltà, le loro debolezze, ma anche i loro sguardi fieri e coraggiosi hanno trovato nell'autrice britannica una scrittrice sensibile e capace. Noto poi – anche per il successo mediatico ottenuto di recente – l'impegno creativo dello statunitense Rick Riordan che con le avventure del suo eroe-ragazzo Percy Jackson ha saputo con intelligenza riprendere i miti classici, trasponendoli in un mondo contemporaneo sospeso tra il Qui e l'Altrove che deve molto anche alle fantasticazioni di Harry Potter.

La letteratura mitologica per l'infanzia è quindi una presenza ormai affermata nel panorama delle narrazioni destinate alle giovani generazioni: gli adattamenti di racconti ancestrali occupano legittimamente uno scaffale importante di quell'ideale libreria che va messa a disposizione dei nostri bambini. Il mito non è solo un retaggio di un passato ormai lontano e quasi inattuabile; esso in realtà è soprattutto una fonte perenne di racconti sempre capaci di incantare e di produrre pensieri e sentimenti.

E questo, anche da un punto di vista pedagogico, non è poco.

#### NOTE

- 1 V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di magia*, Newton Compton, Roma, 1992 (ed. or. russa 1946), pp. 149-150.
- 2 E. Meletinskij, *Il mito*, Editori Riuniti, Roma, 1993 (ed. or. russa 1976), pp. 239-240.
- 3 Platone, *La Repubblica* in *Platone. Tutti gli scritti*, Bompiani, Milano, 2001, II, 377 b-c.
- 4 F. Lorenzoni, *Orfeo, la ninfa Siringa e le percussioni pazze delle Coribanti. Tre miti sull'origine della musica*, Rose Sélavy editore, Tolentino (MC), 2017. Illustrazioni di Federico Maggioni.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO:

- E. Beseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Carocci Editore, Roma, 2011.
- C. Del Vivo, "Laura Orvieto: per una biografia" in *Antologia Vieusseux*, a. XVIII, n. 53-54, maggio-dicembre 2012, pp. 5-26.
- A. Faeti, *La prateria degli asfodeli*, Bononia University Press, Bologna, 2010.
- V. Garulli, *L'ultimo mito. Storie della storia del mondo. Greche e barbare di Laura Orvieto* in "Per Leggere. I generi della lettura", Rivista semestrale di commenti, letture e edizioni di testi della letteratura italiana, a. XVII, n. 32-33, primavera-autunno 2017, pp. 95-111.
- W. Grandi, *La musa bambina. La letteratura mitologica italiana per ragazzi tra storia, narrazione e pedagogia*, Edizioni Unicopli, Milano, 2011.
- J. Held, *L'immaginario al potere. Infanzia e letteratura fantastica*, Armando, Roma, 1978 (ed. or. 1977).
- E. Meletinskij, *Il mito*, Editori Riuniti, Roma, 1993 (ed. or. 1976).
- V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di magia*, Newton Compton, Roma, 1992 (ed. or. 1946).





EDWARD POYNTER, ORPHEUS AND EURYDICE, 1862

# CON IL CANTO DELLA SUA CETRA

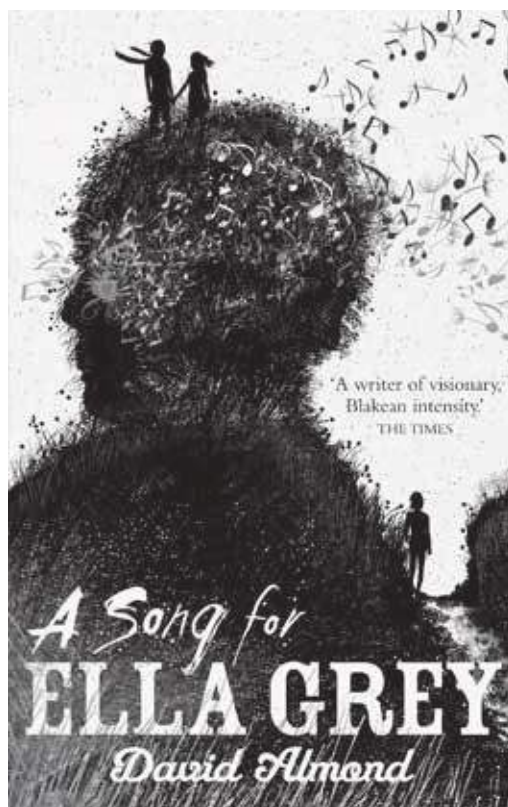
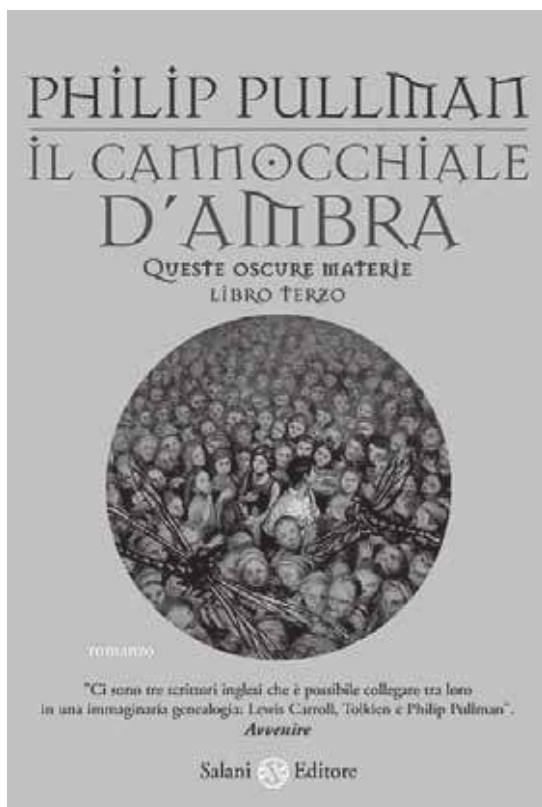
Il mito di Orfeo in David Almond e Philip Pullman. DI BARBARA SERVIDORI\*

Dei molti personaggi e “idoli velati” (Pavese, *Sul mito*) della mitologia classica, pochi vantano la fama di Orfeo. Dal nome famoso (*Onomaklyton Orphen*) già nella prima attestazione a noi pervenuta, un frammento del lirico greco Ibico del VI secolo a.C., Orfeo è figura primigenia, arcana e multiforme. I tratti compositi gli derivano dall’origine ambigua e remota. Indicato da alcune fonti come figlio di Apollo e di Calliope, è cantore supremo, sommo poeta e musicista inseparabile dalla sua lira, capace di ammaliare con il suo canto le rocce e i fiumi, gli alberi e le fiere, gli dei e le ombre. Con felice metonimia, Orfeo diventa voce (“Ovunque quando / la voce canta, è Orfeo,” dirà Rainer Maria Rilke nei *Sonetti a Orfeo*). Anteriore a Omero, contemporaneo della prima generazione di eroi, partecipa alla spedizione della nave Argo, alla ricerca del vello d’oro. Tra gli Argonauti, è nuovamente l’aedo che, con il suo canto, muove le querce selvagge e incanta le Sirene (Apollonio Rodio, *Le Argonautiche*). Altre fonti, tuttavia, indicano altre origini e, dunque, altri tratti. Come figlio di Eagro e di una ninfa, Orfeo è demone della natura, figura di tramite tra i mondi, in grado di scendere agli Inferi e ricondurre le anime dal regno dei morti.

\*BARBARA SERVIDORI, è lettrice editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all’Università di Bologna e ha conseguito un Master in Letteratura Inglese alla University of Toronto (Canada). Collabora con la rivista “Hamelin. Storie figure pedagogia” e sta per completare il Master in British Children’s Literature presso la University of Roehampton, London (UK).

Cantore e sciamano si ritrovano nel mito centrale di Orfeo: la tragica vicenda d’amore che lo lega a Euridice. I tratti principali della leggenda – il matrimonio con la driade, la morte improvvisa della “fresca sposa” (Ovidio, *Le Metamorfosi*), la discesa agli Inferi e il canto commovente per riavere l’amata, la faticosa risalita verso la superficie, il divieto di guardarsi indietro, l’errore di Orfeo, quindi l’infausta perdita di Euridice sulla soglia di luce, morta per la seconda volta e ormai per sempre – approdano intatti da un passato immemore, ma nel lungo viaggio fino al presente si sono arricchiti di significati, accenti e intendimenti diversi. Rievocato da Eschilo in una tragedia andata perduta e da Euripide nell’*Alceste*, il mito di Orfeo ed Euridice si afferma primariamente nella fabula piena di pathos delle *Georgiche* di Virgilio e nella narrazione lirica delle *Metamorfosi* di Ovidio, arrivando a stimolare nel tempo numerosi artisti, compositori, registi, poeti e scrittori, classici e moderni. Di recente, ha saputo ispirare due tra i più grandi autori per ragazzi contemporanei: David Almond e Philip Pullman. Pur nella diversità di stili, generi e assetti narrativi, entrambi gli scrittori hanno ripreso la figura del “vate di Rodope” (Ovidio, *Le Metamorfosi*) allo scopo evidente di renderla attuale e viva tra gli adolescenti. I gesti del mito restano gli stessi, la loro manifestazione cambia.

Philip Pullman rivisita il mito di Orfeo nel grande affresco di *Queste oscure materie* e, in particolare, nel capitolo conclusivo della trilogia, *Il cannocchiale d’ambra*. Pullman sostiene l’intero impianto narrativo e ideologico della trilogia con forti ri-



ferimenti ai miti classici, costellando l'opera di spiriti e mostri favolosi. A Orfeo, tuttavia, Pullman sembra voler dedicare molto più di un cenno e conferire, anzi, un ruolo fondante. I volumi di *Queste oscure materie*, si ricorderà, narrano le imprese di Lyra, adolescente destinata da un'antica profezia a provocare la caduta del Regno dell'Autorità divina e a determinare l'avvento della Repubblica dei Cieli, un'utopica società basata sulla gioia, la consapevolezza di appartenere al tutto e la responsabilità morale verso se stessi e gli altri. Perché si realizzi l'utopia, la sconfitta della morte appare una condizione imprescindibile. È all'interno di tale poetica e visione politica che il mito di Orfeo acquista centralità. È a Orfeo demone, oltre che cantore, che Pullman guarda: Orfeo che vivo scende agli Inferi e vivo ne ritorna; Orfeo che, nella tradizione cristiana medievale, anticipa la figura di Cristo, trionfante sulla morte.

La rilevanza del mito di Orfeo in Pullman, tuttavia, non si traduce in una riscrittura fedele. Al contrario, il mito appare in filigrana, con evidenti e frequenti alterazioni rispetto alle versioni più note, tanto da essere visto come una delle tante risposdenze possibili. La figura associata al vate è la protagonista Lyra, il cui nome è un chiaro rimando a Orfeo e al suo strumento prediletto, la lira. Come figura femminile, però, Lyra si allontana da una perfetta coincidenza, al punto che molti hanno voluto leggere in lei altre eroine della mitologia classica, Persefone soprattutto. Indubbiamente, sia Persefone che Orfeo sono protagonisti di uno dei gesti immutabili del mito: la catabasi, ovvero la discesa agli Inferi. Altrettanto indiscutibilmente, la differenza tra la catabasi di Persefone e quella di Orfeo è sostanziale: Persefone compie il viaggio agli Inferi contro la sua volontà, rapita da Ade; Orfeo sceglie di sfidare la morte e di scendere di proposito nell'oltretomba. A supporto della corrispondenza tra Lyra e Orfeo, arriva dunque il gesto di sfida nei confronti di un limite invalicabile e di una legge impossibile da contestare. Ly-

ra, come Orfeo, decide intenzionalmente di intraprendere il viaggio nel regno della morte per salvare Roger, l'amico perduto al termine de *La bussola d'oro*.

Della catabasi di Orfeo, si ritrovano in Pullman certi luoghi e colori, suoni e sensazioni, arrivati a noi nelle versioni più note. Lo Stige oleoso, il cielo scuro, la nebbia, il vasto silenzio, la calca delle ombre intorno a Lyra e Will riproducono i paesaggi cupi concepiti da Virgilio e Ovidio, "il bosco oscurato da nero terrore" (Virgilio, *Le Georgiche*), la "folla delle ombre inconsistenti," "il regno dal terribile silenzio" (Ovidio, *Le Metamorfosi*). Al centro, nondimeno, è il gesto culminante del mito: il canto commovente. Il canto di Lyra prende avvio dalla richiesta da parte degli spiriti di ricordare il mondo dei vivi. Lyra inizia a raccontare e Roger, che la ascolta "orgoglioso e disperato," annuisce: "Sì, sì! È proprio così, è proprio vero, giusto!" (Pullman, *Il cannocchiale d'ambra*). Come Orfeo, che si era presentato agli dei inferi chiedendo di "dire la verità, rinunciando a bugie e circonlocuzioni" (Ovidio, *Le Metamorfosi*), Lyra abbandona le parole che ingannano per trovare parole che descrivono il mondo nei particolari e lo restituiscono vivo alle anime defunte, che la ascoltano rapite. Perfino le arpie, che poco prima le si erano avventate contro, strappandole i capelli, per aver raccontato "bugie," ora la osservano "austere e ammaliare" (Pullman, *Il cannocchiale d'ambra*), "soggiogate dal canto" come le Eumenidi in Ovidio.

Nella visione poetica e utopica di Pullman, il discrimine tra bugia, o parola che nasconde, e verità, o parola che manifesta, è fondamentale. Il canto di Lyra è vero, perché si fonda sull'esperienza dei sensi, perché restituisce "carne e pelle e nervi e sensi" allo spirito, perché dà sostanza e nutre, perché dice "del sole e del vento e della pioggia" (Pullman, *Il cannocchiale d'ambra*) e, cioè, di un mondo tanto più reale perché percepibile. Il canto di Lyra, dunque, è già la repubblica dei cieli, quel luogo nel quale sentirsi parte del tutto. È la parola di Lyra che rende possibile la



connessione sensibile con il mondo, come il canto di Orfeo stabilisce una comunione immediata con gli elementi naturali. È la sua parola che richiama l'odore delle foglie morte in autunno a Oxford, il suono dell'acqua che entra nelle fosse di depurazione, la coscienza di essere vivi. È la sua parola che consente di ridare vita agli spiriti "esanimi" e "bisbiglianti" (Pullman, *Il cannocchiale d'ambra*), privi di corpo per sentire e di voce per raccontare. È, dunque, la sua parola a sancire il trionfo sulla morte, prima ancora del suo gesto di condurre gli spiriti dei defunti fuori dal regno della morte.

Se Pullman rivisita il mito di Orfeo con ampia libertà, David Almond lo riprende in modo più conforme rispetto alla tradizione nel suo romanzo *A Song for Ella Grey*, vincitore del Guardian Children's Fiction Prize nel 2015 e non ancora pubblicato in Italia. Fatta eccezione per il nome della compagna di Orpheus, che da Euridice diventa Ella, Almond conserva il mito pressoché nella sua interezza e ne segue i passi principali affidandoli a Claire, testimone e voce narrante degli eventi: Orpheus ed Ella si innamorano e si sposano sulla spiaggia in un mattino di primavera, Ella muore per il morso di una vipera, Orpheus scende nel mondo dell'oltretomba e canta, Orpheus ed Ella risalgono in superficie, Orpheus si volta a guardare Ella ed Ella scivola di nuovo tra le ombre. Al lato apollineo di Orfeo cantore, Almond avvicina anche il tratto dionisiaco di figura selvatica, uccisa per smembramento (*sparagmos*) da donne infuriate e rinata nel canto della testa recisa. A dispetto delle apparenze, la riscrittura di Almond è però tutt'altro che convenzionale. Orfeo, in Almond, diventa emanazione di quella follia (*madness*) che Virgilio avrebbe chiamato *furor* e che ben rende la furia, la frenesia, l'esaltazione, i dannati errori, la passione della giovinezza. Così connotato, Orfeo si mostra precursore ed erede di Blake, Baudelaire e Byron, dei poeti e rockstar maledetti, eterno compagno degli adolescenti.

In *A Song for Ella Grey*, Orpheus compare d'improvviso, quasi evocato da un gruppo di adolescenti di Newcastle-upon-Tyne, nel corso di un rito dal sapore iniziatico. La sera prima dell'arrivo di Orpheus, il gruppo si raccoglie sulla spiaggia di Bamburgh nel Northumberland e, intorno a una lunga figura fatta di relitti del mare, conchiglie, alghe, frammenti di corda e pezzi di legno, danza e suona come un'unica creatura selvaggia (*wild things*). All'alba, il gruppo trova Orpheus seduto sulla duna di sabbia, appena sopra la strana figura di alghe, nell'atto di suonare la lira e di cantare. Nel suo canto, si combinano le note acute e quelle gravi, il caldo e il freddo, il buio e la luce, il corpo e lo spirito, il cielo e la terra, l'unione degli opposti. Si ritrovano i cinguettii degli uccelli, le grida delle bestie, le risa dei bambini, i sussurri degli amanti. Si sentono il respiro del mare, il fruscio del vento nell'erba tra le dune, il mormorio dei ciottoli che rotolano sulla spiaggia. Orpheus canta, come nel mito, la comunione con il tutto, ma in Almond è più di un demone cantore: è l'armonia stessa, l'esperienza di combinarsi con altro da sé, la forza di trasformarsi, l'amore. Non fa, quindi, la sua prima comparsa un mattino in spiaggia; è sempre stato nel gruppo, nel legame di amicizia, nelle letture e nei sogni, nella musica e nel vino.

Più che il trionfo sulla morte, appare evidente che, nella sua riscrittura, Almond mette al centro la rinascita di Orpheus, la



ORFEO E GLI ANIMALI, 200/250 D. C., MUSEO ARCHEOLOGICO DI PALERMO

sua presenza diffusa, la sua persistenza. Come dimostra la catarsi di Orpheus, la morte è una casa alla quale tornare, tanto piena di amore e armonia, di paura e dolore quanto la vita. In modo non dissimile da Lyra, Orpheus arriva nell'oscurità del nulla per cantare la vita, per fare da tramite tra il mondo in superficie e il mondo sotterraneo, per armonizzare le fasi di un ciclo. Per Almond, tuttavia, il prodigio di Orpheus non consiste nel commuovere con il canto il signore e la signora della morte, bensì nell'incarnarsi in un adolescente, abitare le fredde regioni dell'Inghilterra settentrionale, parlare il dialetto locale, far parte di un gruppo, ispirare canzoni e poesie e racconti, trasformare Claire in una scrittrice, cantare attraverso i becchi degli uccelli, belare con gli agnelli e ululare con i lupi, cantare le farfalle e le bacche, cantare il sangue e le ossa e i respiri dei ragazzi, andare e venire, essere ovunque e per sempre, portatore sano di follia nel mondo (Almond, *A Song for Ella Grey*). Il suo prodigio, infine, è nell'essere presenza attiva nella lingua di Almond, affollata di suoni, sussurri e scrosci, squilli e sirene, sospiri e fragori, che ridanno corpo ai paesaggi, agli spiriti e agli amati.

Con Almond e Pullman, dunque, Orfeo rinasce ancora una volta per celebrare la gioia del racconto e il gusto delle parole che restituiscono ai lettori adolescenti il miracolo di appartenere al mondo e la coscienza di essere vivi.

#### BIBLIOGRAFIA

- David Almond, *A Song for Ella Grey*, Hodder Children's Books, 2015.
- Cesare Pavese, *Sul mito*, "Cultura e realtà", N° 1, maggio-giugno 1950.
- Philip Pullman, *Il cannocchiale d'ambra*, traduzione di Francesco Bruno, Salani, 2000.
- Publio Ovidio Nasone, *Le Metamorfosi*, traduzione di Giovanna Faranda Villa, BUR, 1994.
- Publio Virgilio Marone, *Le Georgiche*, traduzione di Guido Paduano, Zanichelli, 2010.
- Apollonio Rodio, *Le Argonautiche*, traduzione di Guido Paduano, Rizzoli, 1986.
- Rainer Maria Rilke, *Sonetti a Orfeo e Poesie Sparse*, a cura di Giacomo Cacciapaglia, Studio Tesi, 1995.

# ODISSEE

Le innumerevoli riscritture del viaggio di Ulisse. DI ROSSANA SISTI\*



Sarà per la forza che il mito racchiude in sé nel raccontare la storia delle storie dell'uomo, sarà che degli eroi abbiamo sempre un tremendo bisogno e che li amiamo tanto più quando rivelano il loro fragile lato umano, non stanca mai questo leggere e rileggere di Ulisse, del suo viaggio pieno di affanni e dolori, estenuante e accidentato, di cui ci pare di sapere già tutto e di cui invece scopriamo sempre qualcosa di nuovo. Perché lì possiamo leggere una metafora della vita e le tribolazioni di ogni viaggio interiore. Ma c'è dell'altro nell'interesse e nel successo che riscuotono tra i ragazzi le ripetute proposte del poema omerico che autori sapienti rivisitano e riscrivono ciclicamente, accettando la sfida di confrontarsi con un colosso della tradizione classica e di farlo in modo sempre personale e originale. Declinando - cosa non da poco - con registri diversi in una sorta di esercizi di stile, la stessa trama e gli stessi contenuti, distillando, con un linguaggio coinvolgente e moderno, ingredienti di sicuro *appeal*. Perché l'avventura è sempre pronta a portarci via con sé, le odissee ci vedono soffrire al fianco degli eroi provati dai destini avversi, le magie degli dei continuano a stupirci, i mostri a farci paura, gli intrighi e i tradimenti a coinvolgerci. E ancora come non ammettere che il mix di sventure, fortune, furbie, arroganze, grandi amori e vendette condito di poesia possiede sempre una forza capace di tenerci inchiodati alla pagina? Sembra dunque che comunque la si confezioni, sovvertendola, rispettandola, traducendola o persino tradendola, l'Odissea continui a trovare un posto nel cuore dei lettori.

Sono ventiquattro - esattamente come ventiquattro sono i libri in cui è diviso il poema omerico - i capitoli dell'*Odissea* raccontata da Nicola Cinquetti per Lapis, editore per il quale lo scrittore ha pubblicato nel 2015 anche *Iliade*. Autore di lungo corso, voce interessante nel mondo della narrativa per ragazzi, professore di storia e filosofia al liceo, Cinquetti segue la strada della fedeltà all'impianto narrativo dell'opera, con il rigore di un traduttore e l'arte del poeta: il racconto prende le mosse dalla richiesta di Atena a Zeus di liberare Odisseo dalla dorata prigionia della ninfa Calipso e dal viaggio di Telemaco in cerca di notizie del padre per arrivare all'approdo di Odisseo nella terra dei Feaci (dove si raccontano tutte le peripezie) e concludersi con il ritorno a Ita-

ca e la classica cacciata dei Proci. Un itinerario antico già segnato dunque, che Cinquetti sceglie di percorrere facendo strada in modo lineare, nel ruolo del mediatore ma riducendo al minimo la propria voce e altre divagazioni. Parallele al testo e a questo complementari corrono le illustrazioni di Desideria Guicciardini. Premio Andersen come miglior illustratrice nel 2014 in concomitanza con l'uscita del libro, l'autrice ha più volte raccontato di essersi impegnata in un grande lavoro di ricerca per il corredo iconografico e di aver raccolto oltre alle suggestioni dell'arte classica greca anche le ispirazioni dalla pittura giapponese. Evidenti gli influssi della decorazione pittorica del vasellame antico nelle tavole dai toni scuri che ci restituiscono la sacralità delle figure e la potenza distruttiva dei mostri, mentre le lotte tra il naufrago e il mare, i grandi flutti riccioluti, i vortici che inghiottono come fragili legni le navi di Odisseo e compagni non possono non richiamare "La Grande Onda" del pittore giapponese Hokusai. Ed è qui, in questo intreccio tra immagini fortemente evocative e parole disinvolute che dicono l'essenziale, senza nulla concedere all'ingerenza dell'autore, che si gioca il bello del risultato.

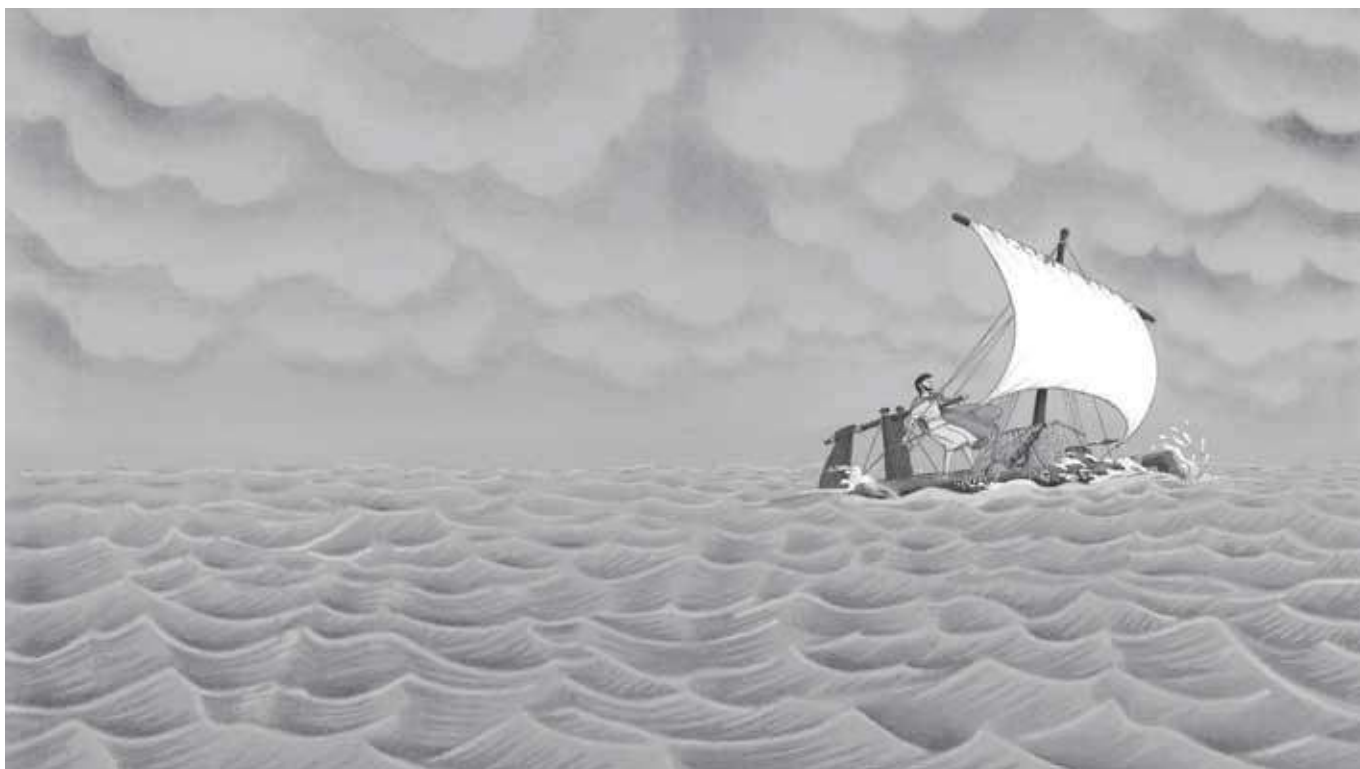
Raccontare non la storia di Ulisse ma il libro, rispettandolo nelle sue parti è anche la strada imboccata da Carola Susani nell'*Odissea* riscritta con rigore e linearità per la collana dei Classici de *La Nuovafrontiera junior* illustrata da Lucia Scuderi. Per l'autrice non si tratta solo di mostrare ai lettori come è fatto quel poema, ma anche di dare il giusto spazio ad altri personaggi, senza focalizzarsi solo sulle peregrinazioni dell'eroe: a Telemaco per esempio, un personaggio importante nella storia o a Penelope, coraggiosa e dotata di un'intelligenza non meno creativa di Ulisse. Un albo di sicuro effetto sui più giovani che possono apprezzare anche un linguaggio alla loro portata, semplificato e limpido ma insieme epico e musicale.

Messo a confronto con la grandezza dei testi classici anche Giovanni Nucci ha scelto la strada del basso profilo perché - spiega in una nota a margine del romanzo *Ulisse. Il mare color del vino* ripubblicato da Salani - «la sola cosa importante è la storia, e non chi la sta raccontando». Del resto, quando ci si confronta con «certe storie che stanno al di sopra di tutto il resto [...] che anche se non sono mai accadute sono sempre esistite» - ritiene Nucci - è importante che lo scrittore che le racconta «cerchi di esserci il meno possibile. Lasciare che il racconto venga giù dall'alto della sua verità e passi attraverso la mano che lo sta scrivendo. Se ci si riesce - ma non è affatto facile - allora il racconto dirà ogni volta qualcosa di nuovo. A chi lo vorrà leggere, e anche a chi lo ha scrit-

\*ROSSANA SISTI giornalista di "Avenire", ha curato per diciassette anni l'inserito di informazione per bambini "Popotus" dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica *Scaffale basso* esce sia su "Popotus" sia sul sito online del quotidiano:

[www.avenire.it/rubriche/scaffale-basso](http://www.avenire.it/rubriche/scaffale-basso)

Collabora anche alla rivista "Il Pepeverde".



© ILLUSTRAZIONE YVAN POMMAUX. ULISSE DALLE MILLE ASTUZIE. BABALIBRI 2012

to». Chi giganteggia tra le pagine è comunque Ulisse, il suo coraggio, la sua intelligenza vivace e astuta, la sua ostinazione nel non darsi per vinto, la sua capacità di usare le parole e persino la sua fragilità. Nel raccontarlo Nucci è abile nell'arricchire la trama dell'Odissea con episodi e personaggi tratti anche dall'Iliade, altre storie in questa storia corale di dei e di mortali che hanno come sfondo il mare, "il mare colore del vino", locuzione che chiude come un mantra ciascuno dei trentuno capitoli del romanzo.

La storia è sempre quella, avvalorata persino nel titolo, *L'Odissea di Omero*, ma per raccontarla Giuseppe Zanetto sceglie un espediente narrativo originale: raccogliere le testimonianze di chi Odisseo l'ha conosciuto bene nel suo valore di uomo e di guerriero o l'ha incontrato da naufrago sventurato. Ne esce un quadro a più voci: c'è naturalmente anche quella dell'eroe protagonista al cuore del libro, ma tanti altri dicono di lui da Telemaco ad Arete, la regina dei Feaci, dal fedele servitore e amico Eumeo alla regina Penelope, a Femio il cantore di Itaca. Ed è così che si profila il ritratto umano dell'eroe: il padre e il marito stanco della lontananza da casa, il naufrago dolente messo alla prova da mille disavventure, il comandante ardito che piange la perdita dei propri compagni, il sovrano desideroso di riprendersi la sua isola. Zanetto – professore di letteratura greca alla Statale di Milano – sa come maneggiare la materia e renderla piacevole e appassionante per i ragazzi. Il romanzo gode delle tavole di Camilla Pintonato, ispira te nelle figure rosse e negli sfondi neri all'arte vasaria classica.

C'è la nostalgia di casa e la disperazione di chi non sa se potrà mai tornare, il ricordo doloroso di una guerra interminabile combattuta contro voglia e per dovere, la lotta per la sopravvivenza, le lacrime del naufrago perseguitato... Nel dar voce in prima persona a Ulisse, Mino Milani traccia una propria linea indipendente da quella omerica, risparmiandoci le mille rivalità tra gli dei e senza indugiare sulla figura dell'eroe dalle mille astuzie, furbo, falso e bugiardo, dissimulatore di intenzioni e sentimenti. *Ulisse racconta* – finalista al Premio Strega Ragazze e Ragazzi di quest'anno – ci regala la storia di un gruppo di uomini

travolti da avventure straordinarie, incredibili e persino impensabili e insieme la testimonianza di un uomo rimasto solo e vivo perché più di altri prudente e attento ai fatti, capace di vedere, ascoltare, comprendere e giudicare. Capace di riflettere e agire con intelligenza dentro un destino contro cui non si può andare. L'uomo che ricorda lo stratagemma del cavallo senza andarne fiero come un'idea disperata, non astuta, che si commuove e piange fino alle lacrime nel sentire cantare alla corte dei Feaci della guerra di Troia. L'uomo provato dalla vita, desideroso solo di tornare alla pace e alla dolcezza degli affetti familiari. Ed ecco perché Milani attraversa in un volo i giorni troppo tristi e ancora violenti del ritorno a Itaca, lasciando aperto per Ulisse un futuro nuovamente segnato, chissà, dal richiamo irresistibile di nuove avventure e dalla sete di conoscenza.

A riprova di quanto inossidabile sia il mito di Odisseo per ogni età stanno infine gli albi illustrati che propongono con la forza delle immagini le avventure straordinarie del re di Itaca anche a chi muove i primi passi con la lettura: *Gli incredibili viaggi di Ulisse* firmato da Lodovica Cima per Ape Junior con le sue pagine cartonate, *Le più belle storie dei miti greci* raccontate come fiabe da Luisa Mattia e illustrate da Valentina Belloni per Gribaudo e infine *Ulisse dalle mille astuzie*, un grande volume realizzato con potenti tavole a tutta pagina da Yvan Pommaux per Babalibri.

---

#### BIBLIOGRAFIA

- Nicola Cinquetti, *Odissea*, illustrazioni di Desideria Guicciardini, Lapis, 2014
- Carola Susani, *Odissea*, illustrazioni di Lucia Scuderi, Lanuova Frontiera, Roma 2016
- Giovanni Nucci, *Ulisse. Il mare color del vino*, Salani, Roma 2013
- Giuseppe Zanetto, *L'Odissea di Omero*, illustrazioni di Camilla Pintonato, Feltrinelli Kids, Milano 2015
- Mino Milani, *Ulisse racconta*, illustrazioni di Amalia Mora, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle 2015
- Lodovica Cima, *Gli incredibili viaggi di Ulisse*, Ape Junior, Milano 2017
- Luisa Mattia, *Le più belle storie dei miti greci*, illustrazioni di Valentina Belloni, Gribaudo, Milano 2016
- Yvan Pommaux, *Ulisse dalle mille astuzie*, Babalibri, Milano 2012



# MOLTO ANTICHI E SEMPRE NUOVI



ILLUSTRAZIONE DI PIERO BERNARDINI. DA:  
LAURA ORVIETO, *STORIE DI BAMBINI MOLTO ANTICHI*,  
MONDADORI, 1937 (PARTICOLARE DELLA COPERTINA)

Storie e mito in Laura Orvieto. DI CATERINA DEL VIVO\*

La storia del mondo è fatta di tante storie, e sono tutte belle. Ma non te le posso raccontare ora: sei troppo piccolo. Te le dirò quando sarai più grande: quando avrai almeno sei anni.<sup>1</sup>

“Tante storie”: Laura Orvieto nel 1909, nelle pagine finali di *Leo e Lia*, anticipa il suo programma narrativo. Il proposito enunciato è quanto mai indicativo: perché il volume che avrebbe raccolto i racconti promessi al piccolo Leo, ancora troppo giovane per comprenderli, sarebbe stato la *Storia delle storie del mondo. Greche e barbare*, del 1911, l'opera più nota e più riuscita della scrittrice.



Ristampate fino ai nostri giorni, le *Storie del mondo* coinvolgono ancora oggi i molti giovani lettori che ne leggono con passione le vicende, e più ancora amano sentirle dalla voce di un genitore o di un insegnante. Sì, perché quelle storie sembrano quasi scritte per essere ascoltate, più ancora che per essere lette. Sarà forse la cornice del racconto, la mamma che narra ai due figli, che facilita l'immedesimarsi con loro del giovane pubblico. Saranno gli spontanei commenti e le domande di Leo e Lia (abilmente collocate nei momenti clou della storia), o la modulazione narrativa, che sembra riprodurre, nelle iterazioni e nel ritmo paratattico, i toni di voce con cui spesso ci si rivolge ai bambini. Di fatto le storie di Laomedonte o di Menelao, di Ulisse o di Elena, di Esione o di Priamo, proposte da Laura con il suo stile semplice e immediato, ma fermamente ancorato alla funzione pedagogica, riscuotono ancora oggi, a 106 anni dalla prima edizione, un successo mai raggiunto da altre opere per ragazzi che affrontino lo stesso tema.

Il mito. Anzi, la grande mitologia greca e romana.

Un argomento che Laura proseguirà, anni dopo, con la storia della fondazione di Roma (*Il Natale di Roma*, 1928) e più tardi, per

insistenze editoriali più che per intima convinzione, con l'apogeo dell'Impero (*La forza di Roma*, 1933)<sup>2</sup>. Tornerà ancora al mito classico, con lo stile brioso di venticinque anni prima ma con maggiore ironia e disincanto, nelle *Storie di bambini molto antichi*, del 1937<sup>3</sup>. Cosa è il mito per Laura? E perché la mitologia greca? Perché la scrittrice, nel 1911, sceglie di dedicarsi proprio a questo tema?

Sappiamo tutti che Laura Cantoni Orvieto è di religione ebraica e che, insieme al marito Angiolo, pur inserendosi in termini partecipi e attivi nella società civile del Primo Novecento, resta intimamente legata alla tradizione e ai riti della Comunità fiorentina. Nella prima edizione di *Leo e Lia* ad esempio, a conferma di quanto detto, inseriva un capitolo in cui - con visione assolutamente moderna - si affrontava la diversità religiosa così come percepita dai più piccoli: proponendo, sotto il titolo *Il Re è ebreo?*,<sup>4</sup> un garbato episodio familiare. Né si può dimenticare che, per quanto non conclusi, o non pubblicati perché ritenuti poco idonei alla didattica coeva, esistono altri progetti narrativi della scrittrice in cui affiora in termini assai più evidenti la tradizione ebraica<sup>5</sup>.

La “storia delle tradizioni mitiche” del mondo è dunque un proposito in nuce già nell’“opera prima” di Laura, dedicata alla prima crescita dei figli, alle loro domande, alle piccole grandi scoperte dell’infanzia. Nelle *Storie del mondo* del 1911 si farà invece protagonista, usando al meglio lo strumento narrativo, così da garantire il coinvolgimento degli ascoltatori e le finalità pedagogico - morali. Il termine ‘mythos’ rinvia etimologicamente al raccontare: è il racconto che, attraverso figure e rappresentazioni, sollecita l’immaginazione dei più giovani, stimolandola. Ma il percorso narrativo di Laura Orvieto approda ben presto a una più evoluta idea di comunicazione: quella del “logos” che favorisce la ricerca razionale e accompagna il passaggio verso l’età adulta. Di questo processo, ascrivibile all’uso appropriato della parola - del quale è superfluo rilevare i vincoli con il mondo ebraico - sarà espressione esplicita, vent’anni dopo, il *Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole*. Dove il protagonista denuncia l’angoscia del trovarsi temporaneamente nell’incapacità di parlare:

[Gianni] Capiva la terribilità del tormento di chi ha tutte le cose dentro e se le deve tenere per l’incapacità di esprimerle, e capiva anche il beneficio immenso che la parola è per gli uomini<sup>6</sup>.

Quello di Laura è un itinerario pedagogico in cui, per usare termini tratti dalla tradizione semitica, l’*halakà* (la via normativa) utilizza l’*haggadà* (la narrazione) per raggiungere i propri fini. Non siamo quindi troppo lontani dall’affabulazione razionale e ordinata di cui parlava Platone, quando introduceva il concetto di una narrazione diretta a educare i più giovani in termini responsabili<sup>7</sup>.

\*CATERINA DEL VIVO è stata responsabile dell’Archivio Contemporaneo e dell’Archivio Storico del Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze. Ha studiato aspetti e figure della cultura ebraica degli ultimi due secoli e personaggi femminili del periodo, pubblicando testi inediti, saggi storici e allestendo mostre documentarie.

Il mito, che all'inizio nel Novecento riassume in sé tanto la tradizione classica quanto la concezione Herderiana, riscoperta a fine Ottocento tramite le scienze positive, non assume mai per Laura Orvieto ruoli di citazione storica erudita: Laura, alla quale in giovinezza è stata impartita un'educazione privata, non ha studiato i testi classici, e tanto meno le lingue greca e latina. La gioia che prova nel raccontare storie deriva dal suo godimento di bambina nell'ascoltarle, una memoria legata al mondo della favola, come rievocerà anni dopo:

le storie sono state le gioie della mia infanzia, e devo forse a quella gioia il piacere che ho sempre provato poi nel raccontare io storie ai bambini.<sup>8</sup>

storie che deliziavano anche lei quando le inventava lì per lì: e credeva di inventare intrecci e fantasie nuove mentre probabilmente erano messe insieme con gli elementi di quelle innumerevoli leggende e storie di fate e maghi che lei tanto amava, che vecchie donne le avevano quando era bambina raccontato, e che ancora volentieri leggeva.<sup>9</sup>

Già nel 1908 - trent'anni prima dell'ultima citazione - Laura aveva rievocato quell'esperienza infantile, in una "stanza bassa, nuda", nella magica penombra affacciata sul sole della campagna. Una sorta di paradiso, ai piedi di una "donna vecchia, brutta". Ora si rendeva conto più che mai che i bambini avevano bisogno

di eroi da amare e di principesse da liberare [...] Per loro, come per Carlyle, non esiste che l'eroico<sup>10</sup>.

Accanto a quella magica penombra, le tante letture del tempo dell'adolescenza, da Charles Lamb con le sue *Avventure di Ulisse* alle fiabe dei fratelli Grimm, dai racconti di Carlyle ai testi di ispirazione classica di Hawthorne, da Charles Kingsley o da Lewis Carroll - filtrate attraverso i suggerimenti dell'istitutrice Lily Marschall - avrebbero confermato la passione di Laura per la letteratura infantile. L'interesse specifico per il mito classico si svilupperà però con altri percorsi: il sodalizio coniugale e l'intesa intellettuale con il marito Angiolo Orvieto. Angiolo, che conosceva la lingua e la filosofia greca antica, e si era laureato su Senofane di Colofone, l'avrebbe avvicinata alla storia greca e romana; Angiolo, che era amico personale di Gerolamo Vitelli<sup>11</sup> ed era stato fra i fondatori, nel 1908, della *Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*. Angiolo che, proprio nel 1910 - 1911, riusciva a coinvolgere personaggi eccellenti del mondo del teatro e dell'arte - da Eleonora Duse al banchiere Mendelssohn, da Ettore Romagnoli a Tommaso Salvini - per concludere il recupero del Teatro Romano di Fiesole e rappresentare sull'antica scena le tragedie di Sofocle e Euripide.

Fra le tante vicende ascoltate e lette, i miti classici saranno per Laura lo strumento più idoneo, universale nel tempo e nello spazio, per coinvolgere la sensibilità dei più giovani. Nel 1923 avrebbe scritto su "Il Marzocco" che i miti greci avevano in sé "la giovinezza del mondo giovane", comunicavano la saggezza in forma di bellezza, e parlavano "di vizi e virtù con una loro morale, promettendo sempre il ritorno della primavera e del suo tepore"<sup>12</sup>.

Eppure a chi si accosti con attenzione alle *Storie della storia del mondo. Greche e barbare*, o agli dei bambini delle deliziose *Storie di bambini molto antichi*, non può sfuggire che alcune immagini, o certe interpretazioni morali dei personaggi, scaturiscono da una contaminazione della narrazione Omerica o Virgiliana

con altre tradizioni. Più avanti negli anni, confermando l'ampio spettro delle sue fonti, Laura avrebbe affermato:

sarebbe desiderabile una serie di volumi di fiabe di tutti i paesi che raccogliesse [...] le leggende, gli apologhi, le storie, la saggezza infine di tutto il mondo. Il popolo dei lettori è pronto per questo... Ho cominciato coi greci e finisco coi siamesi: ma il popolo non è forse sempre il più grande artista?<sup>13</sup>

Anche dopo la guerra Laura non abbandonerà il mito greco. "La Settimana dei Ragazzi"<sup>14</sup> ospita infatti nel 1947 un racconto dedicato alla *Storia di Ercole e di Filottete*<sup>15</sup>. Sarà il suo ultimo testo su tema classico, illustrato da quel Piero Bernardini che la scrittrice giudicò in più occasioni il miglior interprete delle sue opere, e al quale si devono gli splendidi disegni delle *Storie di bambini molto antichi*. Ercole, come ricordiamo, era stato fra i protagonisti del primo capitolo delle *Storie del mondo* del 1911: ma sono trascorse due guerre, e una vita intera.

Se è immutata la voce della Orvieto, altro è il senso del dolore, del tormento individuale che emerge da quelle pagine del 1947. La stessa amarezza per gli aspetti più crudi dell'esistenza e lo sconforto per l'impossibilità di comporli che dominano i capitoli finali della *Storia di Angiolo e Laura*: soltanto attraverso l'espiazione e la sofferenza, sembra volerci dire Laura nei suoi ultimi scritti per bambini, potrà infine essere riconquistata dall'Uomo una vera pace interiore.

#### NOTE

- 1 L. ORVIETO, *Leo e Lia, Storia di due bimbi italiani con una governante inglese*, Firenze, R. Bemporad 1909, p. 160.
- 2 Cfr. C. Del Vivo, «La storia del mondo è fatta di tante storie». *Mondo classico e tradizione ebraica nella narrativa di Laura Orvieto*, "Antologia Vieusseux", n. 43, gennaio - aprile 2009, pp. 5-34: 21.
- 3 Volume allora di fatto non distribuito per il subentrare delle Leggi razziali.
- 4 Laura cambiò titolo al capitoletto nell'edizione del 1929, sollecitata dall'editore nel contesto della situazione politico - pedagogica del momento (C. Del Vivo, 2009, pp. 7-11).
- 5 Si pensa soprattutto al *Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole*, proposto a Enrico Bemporad nel 1930 (poi edito a cura di C. Del Vivo, Firenze Olschki, 2007), ma in luogo del quale l'editore preferì suggerire alla scrittrice un altro volume sulla storia dell'Impero (*La forza di Roma*), poi edito nel 1933 (C. Del Vivo, 2009, pp. 28-29).
- 6 L. Orvieto, *Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole*, cit., pp. 143-144. Risale al 1907 anche un romanzo incompiuto e inedito di argomento ebraico, *Leone da Rimini* (ora: Livorno, Belforte, 2016).
- 7 Si vedano le riflessioni di W. Grandi, *La musa bambina. La letteratura mitologica italiana per ragazzi tra storia, narrazione e pedagogia*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 25-27.
- 8 Lettera di Laura Orvieto a Luigi Tonelli, s. d. ma posteriore al 1920, ACGV, F.Or. 5.2.1, ora in C. Gori, *Crisalidi*, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 117.
- 9 L. Orvieto, *Storia di Angiolo e Laura*, a cura di C. Del Vivo, Firenze, Olschki, 2001, p. 62.
- 10 L. Orvieto, *I perché dei piccini e le spiegazioni dei grandi*, "Il Marzocco", 20 settembre 1908, pp. 2-3.
- 11 Che avrebbe letto il testo e annotato consigli preziosi per Laura per la stesura della *Storia delle storie del mondo*: cfr. V. Garulli, *Laura Orvieto and the Classical Heritage in Italy before the Second World War*, in *Our Mythical Childhood... The Classics and Literature for Children and Young Adults*, Edited by Katarzyna Marciniak, Leiden - Boston 2016, pp. 65-110 : 94-101.
- 12 L. Orvieto, *Libri per ragazzi*, "Il Marzocco", 4 febbraio 1923, pp. 2-3. Si tratta di una recensione ai *Libri mitologici per bambini* di Carla Fumagalli.
- 13 Ibidem. Fra i progetti di Laura vi era anche una "collana" che raccogliesse i principali miti delle varie culture: cfr. C. Del Vivo, *Libri dietro i libri. Laura Orvieto, "Il Marzocco", la biblioteca di Leo e Lia e le "Storie del mondo"*, "Antologia Vieusseux", n. 57, settembre - dicembre 2013, pp. 112-113.
- 14 "La Settimana dei Ragazzi", 16 febbraio 1947, p. 3. Laura diresse il periodico dal 1 aprile 1945 al 31 gennaio 1948. Angiolo e Laura riuscirono a sfuggire alle persecuzioni nascondendosi nell'ospizio San Carlo, di Padre Massimo, a Borgo San Lorenzo. Poterono rientrare nell'abitazione del "Poggiolino", che dall'agosto 1944 ospitava una base alleata, soltanto nel gennaio 1945.
- 15 Cfr. l'attento commento di V. Garulli, *L'ultimo mito. Storie della storia del mondo. Greche e barbare di Laura Orvieto*, "Per leggere. I generi della lettura", a. XVII, nn. 32-33, primavera-autunno 2017, pp. 95-111.

# RACCONTARLI ANCORA

Scrittori italiani per ragazzi che raccontano i miti. DI LETIZIA BOLZANI

Nessun mito si esaurisce mai dentro un'unica storia perché i miti sono rivoli narrativi che seguono percorsi diversi. Non sono testi fissati una volta per tutte, ma storie sempre rinnovate nei racconti, a volte solo in piccoli frammenti, a volte in narrazioni più estese, che si completano, si approfondiscono, si contraddicono persino, uscendone sempre ravvivate, di fonte in fonte. Ecco perché volgersi ai miti e raccontarli di nuovo, magari adattandoli, integrandoli, o sottolineandone alcuni aspetti, è perfettamente in armonia con la loro natura di racconti aperti.

Vari autori italiani per ragazzi si sono cimentati con il racconto di miti, qui le interviste con alcuni di loro.

## MINO MILANI



Maestro del romanzo d'avventura, da oltre sessant'anni appassiona con le sue storie i giovani lettori. La sua attività di giornalista e scrittore iniziò nei primi anni Cinquanta al "Corriere dei Piccoli" (trasformatosi più tardi nel "Corriere dei Ragazzi"), per cui lavorò fino al 1977, pubblicando memorabili racconti e fumetti (con la collaborazione di grandi disegnatori, tra cui Hugo Pratt, Milo Manara, Sergio Toppi, Grazia Nidasio, Aldo Di Genaro). Il suo cow-boy Tommy River, che diventerà il protagonista di un celebre ciclo di romanzi, nacque proprio lì, sulle pagine del Corrierino. Oltre che scrittore per ragazzi, Milani è giornalista e scrittore per adulti: portò la sua firma la proverbiale rubrica *La realtà romanzesca*, per "La Domenica del Corriere"; e innumerevoli sono i suoi romanzi per adulti, tra cui quel *Fantasma d'amore* che divenne un film, per la regia di Dino Risi, con Romy Schneider e Marcello Mastroianni. Da citare anche i suoi studi storici, soprattutto sul Risorgimento, e le sue biografie, in particolare quella di Giuseppe Garibaldi, di cui Milani è un massimo esperto.

Ma, accanto a questa produzione di opere per adulti, Mino Milani - nato a Pavia nel 1928 - continua a rivolgersi ai ragazzi con successo, come testimonia la sua inclusione nella cinquina finalista al Premio Strega Ragazze e Ragazzi di quest'anno, con il romanzo *Ulisse racconta*, e il Premio speciale della Giuria per il Premio An-

dersen 2017, che tra le motivazioni sottolinea «l'alta e raffinata qualità stilistica delle sue narrazioni», e «la pluralità dei generi affrontati, dalla mitologia alla storia, dall'avventura in contesti lontani all'attenzione ai drammi bellici dei giorni nostri».

I romanzi di mitologia e di epica occupano uno spazio importante nella sua opera complessiva e continuano ad interessare la sua produzione più recente: oltre al citato *Ulisse racconta* (Einaudi Ragazzi), possiamo segnalare l'uscita imminente di una raccolta di *Miti e leggende di Roma antica* (Einaudi Ragazzi).

### Mino Milani, perché racconta i miti?

«Perché sono cose molto belle da raccontare, perché fanno parte in modo essenziale del patrimonio immaginario e culturale dell'umanità.»

### Come li racconta?

«Cerco di far capire ai ragazzi che tutti questi meravigliosi eroi prima di essere eroi erano uomini. Uomini come gli altri, che in un certo momento della loro vita si sono trovati in una situazione estrema, per la quale hanno saputo compiere un atto di eroismo

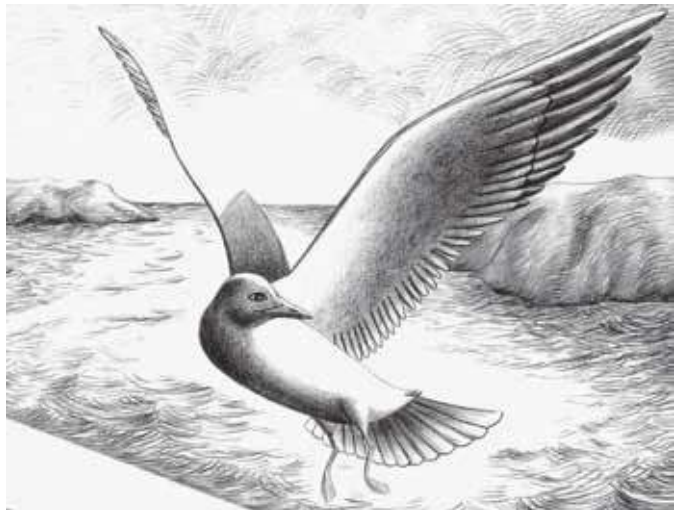


ILLUSTRAZIONE DI AMALIA MORA. DA: MINO MILANI, *ULISSE RACCONTA*. EINAUDI RAGAZZI 2015 (QUARTA DI COPERTINA, PARTICOLARE)



che va al di là del normale coraggio. Non erano supereroi, son buoni tutti a essere supereroi se si è invulnerabili. I veri eroi di cui racconto possono essere stati, certo, aiutati dalla fortuna, ma ancor più dall'idea che avevano nel loro cuore di cosa fosse la vita: ecco, è grazie a quest'idea che si sono comportati eroicamente.

Vorrei dire ai ragazzi: sentite, domani possiamo comportarci eroicamente anche noi, chi lo sa.»

#### Qual è il suo mito preferito?

«Il mio mito preferito è Garibaldi! Ho passato anni a studiarlo. Lui per me rimane eroe anche quando la fortuna, e la giovinezza, lo abbandonano. A 68 anni non ce la fa più, sente la vecchiaia, ma l'accetta. Anche questo è un atto di eroismo.

Per tornare ai miti veri e propri, in questo momento mi piace molto la storia di Clelia, una ragazzina romana che viene mandata in ostaggio presso gli Etruschi, poi riesce a fuggire avventurosamente e a fare ritorno a casa. Ero prigioniera e sono fuggita, dice ai genitori, ma loro la rispediscono dal re etrusco, dicendo:

non eri prigioniera, eri ostaggio di Roma. Clelia accetta il suo destino e si ripresenta dal re etrusco, che però, ammirato dal suo eroismo, le concede la grazia. Come vede non ci sono solo gli eroi, anche le eroine non scherzano!»

#### Questa storia è tratta dal suo libro su Miti e leggende di Roma antica?

«Sì, la casa editrice mi ha fatto un regalo dandomi da scrivere questo libro. I miti romani in Italia non si conoscono più, perché di essi ha abusato il fascismo, e ancor oggi se ne diffida. Invece sono belli e li ho riscoperti con grande piacere.»

Mino Milani, *La storia di Ulisse e Argo*, Einaudi Ragazzi

Mino Milani, *La storia di Dedalo e Icaro*, Einaudi Ragazzi

Mino Milani, *Ulisse racconta*, Einaudi Ragazzi

Mino Milani, *Miti e leggende di Roma antica*, Einaudi Ragazzi

## BEATRICE MASINI



Scrittrice per bambini, per ragazzi, per adulti, editor, traduttrice: ogni cosa che fa, la fa con grande classe. Le sue storie, anche le più semplici, sono sempre vivificate da una scrittura padroneggiata con maestria e amore, in grado di far emergere dalla pagina personaggi e mondi che consuevano con le emozioni del lettore. Beatrice Masini (Milano, 1962) ha scritto racconti, biografie, albi, serie, romanzi: ricordiamo almeno *Se è una bambina*, *La casa delle bambole non si tocca*, con cui si è affermata negli anni Novanta come scrittrice per ragazzi; *Ciao tu*, epistolario tra un ragazzo e una ragazza scritto a quattro mani con Roberto Piumini; i romanzi *Giù la zip*, *L'estate gigante*, *Solo con un cane*, *Bambini nel bosco*; la biografia di Emily Dickinson (*La cena del cuore*), di Temple Grandin (*Siate gentili con le mucche*), di Virginia Woolf (*Per amore delle parole*), delle donne della Bibbia (*La spada e il cuore*). *Blu* è la sua opera più recente, una rivisitazione della fiaba di Barbablù. Ai miti ha dedicato un imprescindibile volume: *Signore e Signorine. Corale greca*, uscito nel 2002 da EL e dedicato alle donne del mondo greco. Alcesti, Alcmena, Antigone, Arianna... un capitolo per ciascuna, in ordine alfabetico, fino a Penelope, Prassagora e Zenaide. Il libro era uscito nell'ambito della splendida collana *Sirene*, la quale, molto in anticipo rispetto alle varie storie "per bambine ribelli", era dedicata con intelligenza e lungimiranza alle tante donne co-

raggiose di varie epoche storiche, che hanno saputo inseguire i loro sogni e mettersi in gioco facendo scelte non sempre facili. Ora *Corale greca* esce per Einaudi Ragazzi in nuova veste e con nuove illustrazioni di Sara Not ad aprire ogni capitolo.

#### Beatrice Masini, perché ha dedicato un libro alle donne del mito greco?

«Il progetto era nato dentro una collana, *Sirene*, volta a raccontare personalità femminili di spicco nella storia, a tutto campo, dalla scienza alle arti all'impegno politico e sociale, per un pubblico di ragazzi e ragazze. Grazie Gotti, che la curava, mi ha chiesto di fare una riflessione sul mondo greco femminile; ne è nata una lista di dee ed eroine della tragedia, della commedia, dei poemi omerici; le dee sono state depennate perché forse tutto sommato meno interessanti delle donne, che sono rimaste. Per me è stato un ritorno a casa, perché ho fatto studi classici; un'occasione per riletture a distanza di decenni, con uno sguardo diverso che ha colto aspetti nuovi di personaggi già noti.»

#### Come ha voluto raccontarle?

«Ho scelto per ciascuna un registro: dalla prima persona al dialogo alla terza persona soggettiva al narratore onnisciente. Senza meditarci troppo, non in modo scientifico ma come meglio veniva: credo molto nel fatto che la forma e il contenuto sono un tutt'uno e si scelgono a vicenda. Così il mito di Atalanta è un'avventura nei boschi, una lunga corsa, e andava raccontato con parole semplici, a ritmo serrato; di Nausicaa sappiamo poco, e mi interessava mostrare l'adolescente che scopre dentro di sé un misto di attrazione fisica e curiosità sentimentale a cui non sa ancora dare un nome, ma essendo lei figlia di re ha più dimestichezza con la sua balia che con la madre regina, e dunque è con lei che sceglie di parlare di Ulisse; di altre donne volevo invece assumere il punto di vista, per cercare di capire e vedere il mondo attraverso i loro occhi. Infine c'è Zenaide, la donna non mitica, l'unica di vera invenzione, la panettiera ateniese che dice che le storie sono come il pane, parla



in modo diretto al lettore come all'avventore, mescolando filosofia e concretezza in una prima persona spontanea, molto più bassa del parlare delle eroine tragiche, ma proprio per questo plausibile. Lei non c'entra nulla con le signore e signorine che sfilano nel libro, e lo sa, ma rivendica il lavoro di rilettura e riscrittura, il possesso delle storie antiche che sono la base del nostro mondo immaginario. E dà così una chiave di giustificazione al libro. Non che sia necessario enunciarla: miti, leggende, storie fondanti sono davvero di tutti; ce ne riappropriamo di continuo, con naturalezza, sapendo che sono il tessuto della civiltà a cui apparteniamo. Quella della riscrittura è una tentazione irresistibile. L'ultimo libro di Colm Tóibín, *Book of Names*, è una rivisitazione della storia di Agamennone, Citemnestra, Ifigenia, Oreste.»

#### Qual è il suo mito preferito (e perché)?

«Mi sono sempre piaciuti molto i miti di metamorfosi: Apollo e Dafne, per esempio, la seduzione che si fa brutalità, la fuga at-

traverso la natura. E la storia di Arianna a Naxos, con Teseo ammalatore e la solitudine dell'abbandono. Qui la metamorfosi non è fisica ma psicologica: Arianna la complice innamorata, temeraria per un attimo ma timida nel profondo, che diventa una sorta di schiava dell'eroe che l'ha usata; poi resta sola e viene salvata dal proprio lato ferino e selvaggio quando Dioniso e i suoi la portano via. A pensarci sono tutte vicende in cui gli uomini – per non parlare degli dei – impongono e feriscono. Per questo alla fine è giusto dare voce e corpo alle donne che ne subiscono le conseguenze, lasciarle parlare, ascoltare i loro perché. Poi, come una bambina, sono affezionata a tutta la vicenda di Ulisse: forse perché gli dei si accaniscono tanto contro di lui, l'inimicizia di Poseidone lo affligge continuando ad allontanarlo da casa. Forse semplicemente perché soffre: è stato spietato e crudele a suo tempo, e adesso paga, eppure non si può non provare pena per lui. Oppure perché è davvero un gran viaggiatore, sempre al limite tra luoghi reali e luoghi immaginari. O ancora perché è un eroe imperfetto: il desiderio di casa gli sciupa il piacere e l'eccitazione dell'avventura, è sempre in bilico tra le passioni odierne, il qui ed ora fatto di maghe, principesse, creature prodigiose e la nostalgia di un futuro domestico che si confonde col passato. È anche il mai stanco, l'inquieto cronico: una volta tornato a Itaca e aggiustate le cose non riuscirà a restare, dovrà spiccare un altro, un ultimo folle volo, e morire precipitando oltre il bordo del mondo invece di addormentarsi in un campo come il re contadino che è. Ma forse non è morto, è riuscito ad aggrapparsi a quel bordo tempestoso, o il mare l'ha portato nell'ennesimo altrove.»

Beatrice Masini, *Corale greca*, Einaudi Ragazzi

## ROBERTO PIUMINI



«Un uomo di parola», si è definito Roberto Piumini: lui le parole le fa vivere, giocare, suonare, le fa davvero *parlare* negli innumerevoli libri pubblicati, per bambini e per adulti. Romanzi, racconti, poesie, poemi narrativi, testi teatrali, adattamenti, testi per teatro musicale e cori, traduzioni. Impossibile citarli tutti, potete farvene un'idea sul sito [www.robertopiumini.it](http://www.robertopiumini.it)

Nato a Edolo (Brescia) nel 1947, Roberto Piumini oltre che scrittore è stato insegnante, ed è anche attore e autore televisivo e radiofonico. Un cantastorie, un aedo dei nostri tempi e come ta-

le particolarmente adatto a raccontare i miti. I libri che ha dedicato alla mitologia sono tanti; in essi gli dei, gli eroi e tutti i personaggi prendono nuova vita e vengono consegnati all'oggi: perché nessun mito può dirsi mai concluso e ogni mito ci chiama in causa, sempre, anche ora, a qualsiasi età.

#### Roberto Piumini, perché racconta i miti?

«All'inizio mi fu chiesto di riscrivere dei miti greci, e accettai perché la materia mi piaceva fin da ragazzo. Fin dal primo libro "Il circo di Zeus" (ad oggi, tra varie riscritture, dalla raccolta di miti al fumetto, i miei libri di mitologia sono una quindicina) mi divertii però a inserire degli episodi "apocrifi" negli spazi narrativi lasciati dai miti tradizionali facendo in modo che gli inserimenti non si sentissero. Tranne che in un libro (*Cuore d'eroe - Storia di Enea*) ho sempre fatto queste aggiunte "d'autore". Spesso, nelle mie versioni, l'eroe supera la prova a cui è sottoposto non per l'intervento di un dio, o per il suo valore, ma per la sua astuzia. Giasone, che nel mito tradizionale sconfigge il drago sorvegliante del Vello d'oro con la sua forza e l'aiuto di Medea, nel mio racconto lo sconfigge facendo in modo che il drago, attraverso una finta testa di drago applicata di notte alla sua coda, si uccida da solo. Altrove, Ulisse riesce a convincere



FOLLETTO 2/2017

ILLUSTRAZIONE DI PAOLO D'ALTAN. DA: ROBERTO PIUMINI, *FOLLO IL CENTAURO* (IPARTICOLARE), ILLUSTRAZIONI DI PAOLO D'ALTAN, EINAUDI RAGAZZI 2015

Calipso che vuole trattenerlo a Ogia, facendo parlare una farfalla che, con la tecnica ventriloqua imparata da un vecchio saggio, si fa passare per inviata degli dei. Questo gioco, da una parte, e la ricerca della qualità del linguaggio dall'altra (talvolta scrivendo parte dei testi in poesia) sono le caratteristiche principali della mia "mitologia." Ho fatto lo stesso, in un modo diverso e più complesso, anche in due miei romanzi per adulti: *Caratteristiche del bosco sacro* e *Il dio delle donne*. In un poemetto per adulti intitolato *Teseo*, l'eroe di Atene, che nella cena d'addio tenuta alla reggia di Minosse non ha fatto innamorare solo Arianna, ma tutte le donne presenti, dopo aver ucciso il Minotauro nel labirinto, seguendo il filo che la figlia del re gli ha dato per guidarlo all'uscita, si trova invece davanti a un groviglio di fili, che portano in ogni direzione...»

#### Come li racconta, cosa le interessa soprattutto comunicare?

«Quello che voglio comunicare, oltre la narrazione delle antiche leggende mitologiche, restituite in un linguaggio non aulico, ma ricco di tonalità e intensità, è la memoria/fascino dell'antichità greca, i suoi spazi immaginari e pittorici, il senso ampio e ricco dei suoi viaggi-fatti-di-esperienza. Mi interessa anche il paesaggio fisico dell'antichità mediterranea, sia terrestre che marina, che è molto presente, e goduto, nelle mie versioni. Mi interessa il percorso degli eroi, che, da scrittore moderno, io sgancio un po' dall'influsso degli dei e del destino, dalla necessità, e de-

scrivo più come avventura di scelte e passioni, che come la trottole dei poteri contrapposti degli dei.»

#### Qual è il suo mito preferito?

«Non ho un mito preferito, anche se, naturalmente, l'Odissea resta il panorama più ricco e affascinante. Mi piacciono molto gli episodi in cui, alla magia, si associa la genialità, o la debolezza, degli uomini: come per esempio nel mito di Orfeo, o in quello delle Sirene.»

Roberto Piumini, *Il circo di Zeus*, Einaudi Ragazzi

Roberto Piumini, *Tre sorrisi per Paride*, Einaudi Ragazzi

Roberto Piumini, *Il re dei viaggi Ulisse*, Giunti

Roberto Piumini, *Le avventure di Ulisse*, Mondadori

Roberto Piumini, *Dei ed eroi dell'Olimpo*, Mondadori

Roberto Piumini, *Follo, il Centauro*, Einaudi Ragazzi

Roberto Piumini, *Le metamorfosi. Storie di mitologia*, Mondadori

Roberto Piumini, *Cuore d'eroe. La storia di Enea*, Giunti



## CHIARA LOSSANI



Nella sua vasta produzione letteraria rivolta ai ragazzi, un posto importante è occupato dai miti, proposti ai lettori più piccoli. Con i suoi albi, illustrati da artisti importanti, Chiara Lossani - scrittrice e bibliotecaria, responsabile di due Biblioteche pubbliche nella Provincia di Milano - dimostra che anche la prima infanzia può essere un pubblico ideale per questi racconti. Anzi, i bambini sono particolarmente ricettivi all'intensità delle narrazioni mitologiche, a quel mistero che smuove recessi profondi dentro ognuno di noi, che ci chiama in causa ogni volta pur provenendo da un passato così lontano. Lei non edulcora, li mette in scena senza attenuarne la drammaticità. Magari smussandola, ma sempre tenendo alto il tono comunicativo.

**Perché racconta i miti ai bambini?**

«I miti sono una provvista di bellezza e di ricchezza, nutrono e soddisfano le nostre domande più profonde, e i bambini ne sono attratti. Ma non solo perché costituiscono l'inesauribile fonte di ogni narrazione che amano - fantasy, horror, avventura... - ma perché contengono qualcosa di insondabile e misterioso con cui sentono la necessità di confrontarsi.

Se è vero, come ci ricorda Freud, che i miti sono i sogni iniziali dei popoli, allora non possiamo che accogliere e trasmettere attraverso il racconto del mito ai bambini quella conoscenza indispensabile dell'animo umano che permette di affrontare la vita come su una barca sicura. I bambini ascoltano a occhi spalancati: il mito risponde senza ipocrisie o banalità alle domande a cui gli adulti spesso non sanno dare soddisfazione. Come ci viene detto in quel libro straordinario che è *Educare allo stupore* di Catherine L'Ecuyer, l'adulto tenta di acquietare le richieste del proprio bambino con risposte razionali e tranquillizzanti, non rendendosi conto che sarebbe sufficiente dirgli "questo è un mistero" per soddisfarlo. Il mito non scansa il mistero, lo assorbe e lo trasmette. I miti placano le angosce perché accolgono l'inspiegabile. Ed è questa la ragione principale per cui i destinatari delle mie storie sono i bambini che, molto più degli adulti, sono in comunicazione con la propria parte misteriosa e nascosta e non ne hanno timore.»

**Qual è il suo mito preferito (e perché)?**

«Scrissi *La nascita delle stagioni, il mito di Demetra e Persefone* (un mito dimenticato ma tra i più antichi e fondanti), perché è un mito che amo molto e pensavo che ci fosse la necessità di riscoprirlo. Desideravo che i bambini trovassero un senso a quel groppo di dolore che si portano dentro fin dal momento della nascita e nel-

l'infanzia - e magari per tutta la vita - e che riguarda la separazione dalla madre. I bambini la vivono in ogni gesto della giornata, e sentono con smarrimento che prima o poi sarà definitiva...

Il mito di Demetra e Persefone non minimizza questa angoscia, anzi l'amplifica. Dapprima prepara il distacco affrontandolo con situazioni ricche di suspense, e poi lo fa vivere violentemente addirittura sotto la forma del rapimento, provocando come conseguenza nella madre (più che nella figlia, che è colei che abbandona) un dolore pari a un inverno desolato - stagione fino ad allora sconosciuta sulla Terra - e alla morte. Ma poi, al culmine del dolore, quando tutto pare perduto, ecco che il mito sa elaborare e capovolgere in modo catartico la situazione. Come? Con una risata. In questo passaggio ho aderito a una versione del mito poco conosciuta ma che mi corrispondeva meglio e che mi pareva più soddisfacente per i bambini. Ho seguito il racconto orfico che introduce la figura ironica di Baubò (la Pancia) che con la sua fisicità spiazzante spezza la drammaticità dell'azione e apre a nuove risorse. Il mito si spalanca in questa fase non solo all'ineluttabilità del cambiamento e della crescita, ma anche allo stupore, alla bellezza, alla gioia della scoperta della nuova identità per sé - Core diventa Persefone grazie all'amore per Ade - e per la natura: la nascita della primavera. Questo è anche il mito che inaugura sulla Terra la speranza. La natura muore, ma il mito ci dice di stare sereni, che quei semi si rigenereranno in nuova vita, e che allora puoi aspettare nel dolore, e aprirti a un fiducioso futuro. *Un tempo per morire, un tempo per vivere...*, ci suggerisce anche la Bibbia. Una saggezza profonda (che i riti eleusini ben conoscevano e trasmettevano) è sottesa a questo meraviglioso mito, che - tra l'altro - annuncia il passaggio da una società della Madre - Demetra, a una società del padre - Zeus, il quale disciplinerà da quel momento in avanti il



ILLUSTRAZIONE DI GABRIEL PACHECO, DA CHIARA LOSSANI - GABRIEL PACHECO, ICARO NEL CUORE DI DEDALO, EDIZIONI ARKA 2016

tempo degli uomini moltiplicando, con razionale saggezza maschile, da una a quattro le stagioni sulla Terra.

È il mio mito preferito proprio per la complessità ma anche la semplicità con cui sa gestire processi profondi e piace anche ai bambini più piccoli, che ne restano affascinati - non a caso dal mio testo sono nati diversi spettacoli teatrali per la scuola dell'infanzia. E poi qui c'è la bellissima consonanza fra uomo e natura, che si modificano ed evolvono all'unisono nel reciproco rispetto. C'è poi un altro aspetto interessante: qui, come anche nel mito di Icaro e Dedalo, - almeno per come l'ho trattato io - l'adulto (la madre Demetra e il padre Dedalo) si espone con i suoi sentimenti senza maschere. E credo che per un bambino sia la massima delle risposte, la massima soddisfazione alla sua curiosità verso il mondo degli adulti così lontano e misterioso.

I bambini vivono pienamente tutti i livelli del mito. Quando ho ritirato il Premio Soligatto per *Icaro nel cuore di Dedalo* (premio di cui vado molto fiera perché è stato assegnato da circa 400 bambini), una bambina di origine africana mi ha detto: «Questo è il mio libro del cuore e io lo porterò sempre con me, perché racconta la mia storia, anche se... - ha aggiunto con un amaro sorriso - io non sono morta.»»

**Come li racconta (tenendo conto che, con l'albo illustrato, il pubblico può essere quello dei piccolissimi), cosa le interessa soprattutto comunicare?**

«Credo sia importante mantenere alto il linguaggio di trasmissione dei miti. Un linguaggio che cerco in ogni parola poetico, attento. Il mercato editoriale offre molte versioni dei miti, ma ho notato che spesso ne viene data ai bambini una lettura "spiritosa", caricaturale e banalizzante, una inutile modernizzazione sia attraverso il racconto che nelle illustrazioni, con la sovrapposizione di certi fastidiosi luoghi comuni anche di genere (le liti tra mogli e mariti, oppure le rivalità e i capricci delle dee...). Viene quasi sempre rimosso l'aspetto profondo di questi antichi racconti che, come accade per le fiabe, sono invece strumenti di grande comprensione dell'umano.

Guardiamo anche il mito del Graal: i racconti dei cavalieri si perdono spesso nei particolari delle descrizioni delle imprese, dei

combattimenti, che certo sono parte dello spirito del tempo, ma non costituiscono la priorità nel mito. Non bisogna mai dimenticare che questo è il mito celtico fondativo della nostra società occidentale, il nostro unico vero mito europeo, e che è qui - nel Graal e nella sua ricerca, innanzitutto spirituale - che dobbiamo esplorarne il senso.

I bambini apprezzano il linguaggio alto, poetico, ne comprendono intuitivamente le ragioni, capiscono che si raccontano vicende che riguardano qualcosa che va oltre il visibile e come tale necessita di una sua espressione diversa da quella usata nella quotidianità. Ho fatto perciò una scelta di campo linguistica e di contenuto precisa, anche difficile, che la casa editrice Arka e gli illustratori hanno, per fortuna mia, condiviso pienamente. E che vedo confermata in ogni incontro con i miei lettori.

Vorrei infine dire due parole sul mito della Torre di Babele, che ho raccontato in un romanzo breve. Ho cercato di esplorare il mito biblico da un punto di vista laico, e il messaggio universale e moderno che mi ha restituito è che l'uniformità, l'omologazione e la sottomissione a un pensiero, a un potere, a un costume unico portano a autodistruzione. La torre viene distrutta e gli uomini ritrovano le mille lingue madri e autentiche (che ora purtroppo si stanno estinguendo), la propria originalità e unicità di espressione. Anche questo è un mito che sospinge alla libertà e al cambiamento e che, dopo la distruzione della Torre che incombeva, genera una grande energia creativa e la più mirabolante delle invenzioni: la scrittura. Ma questo aprirebbe ad altri lunghi discorsi.»

Chiara Lossani, *La nascita delle stagioni. Il mito di Demetra e Persefone*, illustrazioni di Octavia Monaco, Edizioni Arka

Chiara Lossani, *Arianna e Teseo, un fragile filo d'amore*, illustrazioni di Octavia Monaco, Edizioni Arka

Chiara Lossani, *Icaro nel cuore di Dedalo*, illustrazioni di Gabriel Pacheco, Edizioni Arka

Chiara Lossani, *Alla ricerca del Sacro Graal*, illustrazioni di Bimba Landmann, Edizioni Arka

Chiara Lossani, *Una torre contro il cielo*, illustrazioni di Sandra Bersanetti, Edizioni Paoline

## NICOLA CINQUETTI



È docente di storia e filosofia in un liceo, quindi i ragazzi e i miti li conosce molto bene. Ma Nicola Cinquetti, veronese, classe 1959,

sa rivolgersi con sensibilità ed empatia a tutte le fasce d'età del giovane pubblico. A cominciare dai più piccoli, a cui ha dedicato tanti albi illustrati. Ad esempio *Piccolo Re e Grande Re* (Arka), bella storia dove un messaggio pacifista è proposto con grazia e senza moralismi; o *Questa sì che è una sorpresa* (illustrato dalla ticinese Ursula Bucher, per Lapis), in cui il momento cruciale della "consegna bimbi" al cancello della scuola è narrato dalla prospettiva (visiva e interiore) del bambino protagonista, e l'idea efficace su cui è costruita la narrazione porta dritta alla sorpresa finale; o *Il dono della farfalla*, sul tema della diversità. Tra gli albi illustrati ci sono anche libri in versi (*Filastrocche a piedi nudi*, con illustrazioni di Gek Tessaro, per Lapis; o *Eroi, re, regine e altre rime*, Nuove Edizioni Romane), fiabe (*Cappuccetto Rosso*, Arka; o *La principessa ranocchia*, Lapis), racconti biblici (*Maria e Giuseppe*, Arka), biografie di pittori (*Raffaello, il pittore della dolcezza*). Ai ragazzini un po' più



grandi, e anche ai lettori adulti, è dedicato il suo recente *Ultimo venne il verme* (Bompiani), raccolta di favole brevi illuminate dal gusto intelligente del paradosso, del nonsense, dell'ironia, finalista quest'anno al Premio Strega Ragazze e Ragazzi.

#### Perché ha raccontato l'Odissea e l'Iliade ai ragazzi?

«È stata Rosaria Punzi, la direttrice delle Edizioni Lapis, a propormi di scrivere una versione per ragazzi dell'Odissea. Prima di accettare ho riflettuto a lungo sulla difficoltà dell'impresa, perché temevo di non essere in grado di portarla a termine felicemente, ma nello stesso tempo mi sentivo fortemente attratto dalla proposta, perché sapevo che un confronto così diretto con la più classica delle opere sarebbe stato sicuramente prezioso, per l'evoluzione della mia scrittura. Come i pittori, che per migliorare la propria arte si recano nei musei con gli attrezzi del mestiere e copiano i disegni e i dipinti dei grandi maestri del passato, allo stesso modo sapevo che dedicandomi alla riscrittura dell'Odissea avrei potuto imparare molto, sull'arte dello scrivere. Così, mi sono messo all'opera, con metodo e senza fretta, come il viandante che sa che potrà arrivare sulla cima della montagna solo se riuscirà a mantenere un passo lento e regolare.

Sapevo anche, d'altra parte, che le storie omeriche sono storie perfette, per la sensibilità dei ragazzi – anche dei ragazzi di oggi. Penso alla prepotenza dei Proci, al loro *bullismo* nei confronti del giovane Telemaco, all'attesa del padre assente, al desiderio di giustizia che sale di pagina in pagina nel lettore; e ancora, naturalmente, al viaggio di Odisseo, che deve superare le prove più

dure (come i protagonisti delle fiabe classiche) per conquistare infine la propria felicità.

Dopo la pubblicazione dell'Odissea, e i molti giudizi favorevoli espressi dai lettori, ho incontrato Rosaria a Bologna, in occasione della Fiera del Libro, e le ho detto, quasi sussurrando: «Ci sarebbe una parola, adesso, che dovrei pronunciare...».

Lei mi ha guardato sorridendo: sapeva che avevo in mente la parola *Iliade*.»

#### Come le ha raccontate, cosa le interessava soprattutto comunicare?

«La prima difficoltà da risolvere è stata quella di scegliere la linea narrativa da seguire, per non disperdersi nei tanti rivi laterali in cui si diramano i due poemi. La mia scelta è stata quella di seguire le vicende principali – quella di Odisseo nel primo poema e quella dei due antagonisti, Ettore e Achille, nell'Iliade – sacrificando, talvolta a malincuore, le storie che scorrono a margine. Nello stesso tempo, però, ho voluto mantenere la stessa struttura dei due poemi, la loro suddivisione in 24 libri, per cercare di rimanere il più possibile fedele all'impianto originale. Quanto all'altro aspetto della domanda – che cosa volevo comunicare – mi limito a suggerire che se l'Odissea è il poema avventuroso che racconta la vita e la lotta che ciascuno deve intraprendere per conquistare se stesso, l'Iliade è piuttosto il poema drammatico che si interroga sulla morte, sul significato umano della morte. L'ultimo capitolo, dove Ettore trova finalmente degna sepoltura, in una momentanea sospensione dell'odio e della violenza, è la silenziosa risposta che Omero offre alla domanda di fondo dell'esistenza umana.

Non dobbiamo sottovalutare i giovani lettori. Anche loro, come gli adulti, chiedono alla letteratura di parlare con coraggio delle questioni decisive: la vita, il dolore, l'amore, la morte. È questa la ragione dell'attualità delle opere classiche.»

#### Qual è il suo mito preferito (e perché)?

«Non credo di essere il solo a ritenere che il nono libro dell'Odissea, quello in cui si racconta l'incontro degli Achei con il ciclope Polifemo, sia il passaggio più potente di tutta l'opera. Il mito di Polifemo, il gigante feroce e orrendo di fronte al quale ci sentiamo tutti piccoli e indifesi, offre al lettore la soddisfazione di apprendere che il mostro può essere sconfitto, purché si agisca con intelligenza e coraggio. L'arma decisiva, a ben vedere, più che il palo infuocato che acceca il gigante, è un'arma minuscola e invisibile: è quella parola, «Nessuno», con cui Odisseo mette fuori gioco il ciclope. Anche se è vero che alla fine, quando Polifemo scaraventa rocce nel mare, disperato e rabbioso come un bambino sconfitto, un po' mi dispiace per lui.»

Nicola Cinquetti, *Iliade*, illustrazioni di Desideria Guicciardini, Lapis

Nicola Cinquetti, *Odissea*, illustrazioni di Desideria Guicciardini, Lapis





# I MITI RITORNANO

Intrecci mitologici e rivisitazioni nella narrativa per adolescenti. DI LETIZIA BOLZANI

Com'è stato sottolineato a più riprese in questo numero, i personaggi e i temi mitologici ritornano sovente nella letteratura per ragazzi, così sensibile a temi "di soglia" come la metamorfosi, il confine con il mondo dell'altrove, il lato oscuro che fa da contraltare alla luce. Buona parte del fantasy si abbeverava alla fonte del mito e grandi saghe – da Harry Potter al Ciclo di Narnia – ne sono impregnate in profondità.

In questa pagina vorremmo però limitarci a segnalare un bel romanzo per adolescenti che intreccia due celebri miti e due testi che, come accade in molti miti, ci guidano in un viaggio nell'al di là.

Nell'aldilà ci porta il romanzo di **Katherine Marsh, Lo strano viaggio di Jack Perdu nell'aldilà, Il Castoro 2007**, che purtroppo non è più in catalogo ed è ormai reperibile solo in biblioteca. L'aldilà in cui si trova a viaggiare il giovane Jack Perdu è collocato nei meandri sotterranei di New York, dove le anime vagano risolvendo le loro pendenze terrene in attesa di transitare oltre, nei Campi Elisi. L'idea della città sotterranea, lato oscuro e umbratile della città visibile e turistica, è certamente un topos letterario –dalla Parigi di Victor Hugo alla Londra segreta di Neil Gaiman- e questo romanzo la riprende, cogliendo il fatto che essa consuona perfettamente con il senso di esclusione e di "oscurità" di certe fasi adolescenziali. Il riferimento al mito di Orfeo è esplicito, e non a caso la ragazza che farà da guida a Jack nell'Ade newyorkese si chiama Euri.

Dallo stesso editore è appena uscito un altro libro che -pur non avendo riferimenti espliciti alla mitologia classica- apre i portali tra questo e l'altro mondo: **Raina Telgemeier, Fantasma, Il Castoro 2017**. Una terza graphic novel, dopo le apprezzate *Smile* e *Sorelle*, di un'autrice che ancora una volta riesce a creare una storia incantevole e commovente, in cui ogni lettore, piccolo o grande, potrà ritrovarsi e trovare conforto. Cat si è appena trasferita con la famiglia in un'altra città, che offre un clima migliore per la sua sorellina Maya, affetta da una grave malattia respiratoria. Maya è allegra, ingenua, trabocca di gioia di vivere; ma è Cat che racconta la storia, Cat che deve farsi carico di tante cose, che a volte vorrebbe che Maya non ci fosse, Cat che vorrebbe proteggerla, che la ama e si sente in colpa, che ne sente la fragilità e che ha paura che tutto possa finire. Ma bisogna viverla pienamente la vita, e comunque nulla finisce, perché anche chi già se ne è andato c'è sempre e a volte, come accade nella storia, ci viene pure festosamente a riabbracciare.



Il mito di Arianna continua ad affascinarci, perché parla di emozioni che ci riguardano. E anche i comprimari dell'eroina cretese sono personaggi ispiratori di tanti racconti: eroi ambigui come Teseo, tiranni isolati come Minosse o mostri come quel fratellastro segregato nel labirinto, condannato a essere cattivo, il Minotauro. Pochi autori però hanno raccontato, collegandola al mito di Arianna, la storia di Dedalo e Icaro: l'uno, Dedalo, geniale architetto e inventore, che costruì appunto a Creta il palazzo di Cnosso e il labirinto; l'altro, Icaro, suo figlio, che finendo prigioniero col padre nel labirinto provò a fuggirne con l'invenzione delle ali, ma si fece prendere dall'ebbrezza del volo e si spinse troppo vicino al sole. Icaro, con la sua ribelle e incontenibile voglia di superamento del limite, incarna perfettamente la figura dell'adolescente. Il romanzo dell'autore olandese **Marcel Roijaards, Il ribelle con le ali. La storia di Icaro, Feltrinelli Kids 2015**, è potente, drammatico e vitale al contempo, fedele alle versioni del mito - ci sono tutti i personaggi canonici e anche Teseo - ma con un'idea geniale al centro: Icaro, che era a Creta con il padre, proprio all'epoca del labirinto, avrebbe potuto benissimo vedere Arianna, e innamorarsene. Due ragazzi accomunati dal coraggio di credere ai sogni, anche ai più folli, e accomunati dalla scintillante irriverenza nei confronti del potere e delle convenzioni. La loro storia d'amore è narrata nel teatro di Cnosso da un gruppo di coetanei – un vero e proprio coro tragico – affinché non venga dimenticata. L'autore è drammaturgo e regista, infatti la componente teatrale di questo romanzo è molto forte. La storia di Icaro viene dunque raccontata a Cnosso di fronte a una tribuna apparentemente vuota. Ma quella tribuna non è affatto vuota, perché lì seduto ci sei tu, lettore.

# RACCONTARE LA VITA

Attualità del mito classico nella cultura contemporanea. DI GIUSEPPE ZANETTO\*

Gli italiani non più giovanissimi certo ricordano i tempi in cui i programmi di scuola proponevano una vera e propria immersione nel mito classico. In seconda media si leggeva l'*Iliade*: non l'intero poema, ma un'ampia selezione di passi. La traduzione era quella del Monti ("Cantami, o Diva, del Pelide Achille l'ira funesta..."), perché la versione della Calzecchi Onesti, più moderna e fruibile, nel mondo scolastico era guardata ancora con un certo sospetto. In terza media si passava all'*Odissea*, e in prima superiore era la volta dell'*Eneide*. I professori leggevano e spiegavano in classe i passi più significativi, e gli studenti ci lavoravano sopra, a casa, componendo parafrasi, riassunti, commenti. Con un allenamento così intenso, il mito ci entrava per forza nella testa. E noi lo facevamo nostro volentieri: nell'intervallo si giocava ai Troiani contro i Greci, c'erano discussioni e litigi tra chi ammirava Achille e chi "tifava" per Ettore.

Poi, con la riforma della scuola dell'obbligo, tutto è cambiato. L'epica non è scomparsa dai programmi, ma è stata fortemente ridimensionata. Soprattutto, è cambiata la nozione stessa di "epica" (intesa come materia scolastica), che si è allargata ai cicli cavallereschi medievali, ai racconti folklorici, alle saghe popolari. Il mito classico, persa la sua centralità, è diventato uno dei tanti spazi fantastici da presentare ai ragazzi per stimolarne l'immaginazione. E oggi è così: il professore legge, per esempio, l'episodio di Polifemo (spiegando che la figura del gigante monoftalmo mangiatore di uomini è presente anche nel folklore nordico e nelle tradizioni andine), poi passa alla saga di Gilgamesh, alla *Chanson de Roland*, ai Nibelunghi, a Sinbad il Marinaio, alle favole africane; e non dimentica il Signore degli Anelli e Harry Potter.

Questo ridimensionamento dell'epica greco-latina rientra nella crisi generale della cultura classica. Nel sentimento comune, già da qualche decennio, la classicità è percepita come il retaggio di una stagione conclusa; che per secoli abbia costituito in tutta Europa il fondamento della formazione scolastica, è ben noto, ma è anche la ragione per cui la si ritiene superata. Il mondo – si dice – ha un altro passo, c'è stata un'accelerazione vertiginosa nei modi di comunicare, di produrre, di pensare; nell'universo della globalizzazione la scuola deve dare spazio ai linguaggi e alle lingue della comunicazione, deve promuovere il dialogo interculturale, favorendo l'asse sincronico del confronto anziché quello diacronico della tradizione. In questo scenario la mitologia classica scade a curiosità, a sapere di nicchia; tanto più che – si sostiene – altre forme di *fantasy* hanno preso il suo posto.

Ma è veramente così? È lecito dubitarne. L'attualità (o forse sarebbe meglio dire la perennità) del mito classico è confermata dalla sua prepotente presenza proprio nei linguaggi della modernità. Mi riferisco, per esempio, al cinema. E non penso alla cinematografia ispirata direttamente ai miti (come le pellicole *peplum* degli anni Cinquanta e Sessanta, così goffe e bolse, o l'insopportabile *Troy* di Wolfgang Petersen). Sono i cineasti più originali, i più creativi cultori della decima Musa, quelli che più profondamente attingono all'immaginario mitico. Prendiamo *Kill Bill*, di Quentin Tarantino. La trama è la storia di una vendetta: una vendetta preparata a lungo e poi delibata con gusto. Come *Il conte di Montecristo*, come tanti romanzi e poemi della letteratura occidentale; come, archetipicamente, l'*Odissea*, che altro non è se non il racconto della punizione dei proci ad opera del redivivo Ulisse. Ma l'omericità di *Kill Bill* non si limita ai contorni della vicenda; le "citazioni" omeriche permeano il racconto, scena dopo scena, innalzano lo stile, esaltano la tonalità epica. Hattori Hanzo, il fabbro "divino" che forgia per la protagonista una spada prodigiosa, è il "doppio" di Efesto, che nell'*Iliade* fabbrica per Achille nuove armi: la consegna della spada, con la gestualità cadenzata di una cerimonia religiosa, riproduce la scena omerica in cui Teti compare sulla riva del mare e depone ai piedi del figlio i doni del dio. Il massacro nella Casa delle Foglie Blu si ispira alla Mnesterofonia dell'*Odissea*: come Ulisse stermina a colpi di freccia i proci (e i loro corpi ancora palpitanti, alla fine della mattanza, sono sparsi sul pavimento fumante di sangue), così la protagonista del film imperversa con la spada e riempie la sala con i corpi mutilati dei suoi nemici. Questa scena di *Kill Bill* può essere accostata alle molte rappresentazioni della *Mensterofonia* che l'arte antica ci ha tramandato su vasi o bassorilievi.

Si possono fare considerazioni analoghe per un'altra pellicola di grande successo e molto "moderna" nell'impianto concettuale, *Matrix*. La vicenda è fantastica, ma vuole far riflettere sullo stato di alienazione in cui l'umanità di oggi rischia di precipitare, lasciandosi sommergere dal torpore dell'inconsapevolezza. Nella scena madre il protagonista, Neo, è posto davanti a una drammatica scelta di vita: può inghiottire la pillola blu, che lo lascerà nel "sonno" di una felicità solo virtuale, oppure la pillola rossa, che gli permetterà di "svegliarsi" e di iniziare a vivere veramente. Il modello, non difficile da riconoscere, è la grandiosa scena dell'*Odissea* in cui la Ninfa Calipso tenta per l'ultima volta di persuadere Ulisse a rimanere con lei a Ogigia, rinunciando a Itaca e al ritorno: "Se tu sapessi quali sofferenze ti attendono laggiù, sceglieresti di restare qui, per sempre; io ti renderei immortale, e per l'eternità tu godresti di me e del mio

\*GIUSEPPE ZANETTO è professore ordinario di Letteratura greca presso l'Università degli Studi di Milano. Per i ragazzi ha pubblicato: *In Grecia. Terra di miti, dèi ed eroi*, Feltrinelli 2014 e *L'Odissea di Omero*, Feltrinelli 2015.

ILLUSTRAZIONE DI CAMILLA PINTONATO. DA: GIUSEPPE ZANETTO. IN GRECA, TERRA DI MITI, DEI ED EROI, FELTRINELLI 2014.



ILLUSTRAZIONE DI CAMILLA PINTONATO. DA: GIUSEPPE ZANETTO. L'ODISSEA DI Omero, FELTRINELLI 2015.

amore, saresti come un dio". Ulisse sceglie la vita, con il suo portato di sofferenze; rifiuta una felicità artificiosa, fatta di oblio. Anche Neo non esita ad assumere la pillola rossa.

Si potrebbe obiettare che la modernità ha elaborato una sua mitologia, diversa da quella classica ma ricca della stessa forza suggestiva, e raccontata in forme più vicine alla sensibilità dei ragazzi di oggi, e quindi più efficaci. Il pensiero va al filone *fantasy*, naturalmente. A me pare però che, se confrontato con il nitore e l'essenzialità del mito classico, il *fantasy* risulti perdente. Ciò vale anche per quello che è forse il capolavoro del genere, il film *Avatar*, un campione di incassi accompagnato, prima e dopo l'uscita nelle sale (2009), da entusiastiche recensioni. La vicenda (ambientata in un lontano futuro) è la storia di un uomo, Jake, che decide di rinunciare alla sua identità di terrestre (e agli pseudo-valori che essa incarna) per entrare a far parte del popolo dei Na'vi, creature umanoidi stanziate in uno sperduto pianeta, Pandora, dove l'amore per la natura ispira saggezza e armonia. Nella battaglia finale contro gli invasori venuti dalla Terra Jake combatte valorosamente dalla parte dei Na'vi, volando in groppa a un *toruk*, una sorta di gigantesco grifone dallo sgargiante piumaggio, con il quale è in sintonia totale. Jake ha saputo avvicinarlo e stabilire con lui un contatto diretto, fisico e sensoriale: così "domato" l'animale è diventato uno straordinario compagno di avventure.

Il modello della coppia Jake - *toruk* è il mito greco di Bellerofonte. La vicenda di questo eroe forte e virtuoso, nota già a Omero, ci viene raccontata compiutamente da Pindaro. È una storia bella ed emozionante, densa di significati. Bellerofonte ha messo gli occhi su Pegaso, il prodigioso cavallo alato nato dal collo mozzato di Medusa; ha intuito che, se riuscisse a montargli in groppa, nessuna impresa gli sarebbe preclusa. Ma il cavallo non si lascia prendere. Dopo giorni di vano inseguimento l'eroe si addormenta, spossato, sull'Acropoli di Corinto. Gli appare in sogno la dea Atena, che gli mostra un morso d'oro e gli dice che con questo talismano potrà domare il puledro. Al suo risveglio, Bellerofonte trova accanto a sé l'oggetto visto in sogno; lo afferra, si lancia verso Pegaso, che lo attende mansueto, gli mette in bocca il morso e gli balza in groppa. L'alleanza tra il cavallo semi-divino e l'eroe è stabilita. Volteggiando nel cielo e scagliando dall'alto frecce infallibili Bellerofonte uccide la mo-

struosa Chimera, sconfigge le temibili Amazzoni, riporta infinite altre vittorie.

Quella di Bellerofonte è una storia che affascina per i suoi contenuti epici, ma anche per le valenze didattiche. Spiega infatti come deve comportarsi un giovane uomo: la vita va vissuta in pieno, accettandone le sfide; coraggio e determinazione sono doti indispensabili; ma le qualità umane non sono sufficienti ad assicurare il successo, se non interviene il sostegno divino. La consapevolezza dei propri limiti e l'abbandono fiducioso al dio sono dunque corredi indispensabili, dell'eroe e dell'uomo comune. Lo stesso insegnamento si ricava dal mito di Pelope, anch'esso narrato da Pindaro. Anche Pelope è un giovane eroe voglioso di gloria; innamoratosi della bella Ippodamia, la chiede in moglie al padre Enomao, che lo sfida a una corsa di carri. Il ragazzo sa che la sconfitta sarebbe per lui una condanna a morte, ma non esita. Scende sulla riva del mare e chiede aiuto a Poseidone, che gli dona cavalli bianchi, velocissimi; con questi affronta la corsa, sconfigge Enomao e ottiene la giovane in sposa. Pindaro lo addita ad esempio, per tutti: "A che vale starsene nell'ombra e ruminare, fino alla vecchiaia, una vita priva di nerbo? Meglio affidarsi al dio e accettare la prova".

Certo, anche il Jake di *Avatar* è un "eroe" coraggioso e onesto; e anche la sua storia ha risvolti didattici: denuncia l'egoismo cinico di chi sfrutta i più deboli, spezza una lancia per la causa dell'ecologia, loda l'amicizia tra "diversi". Ma lo spettatore è travolto dalla massa degli effetti speciali, che propinano un divertimento superficiale e distolgono dai significati profondi. Il mito antico, e in particolare il mito greco, non è mai superficiale. Due sono i suoi punti di forza, che lo mettono in condizione di parlare anche ai ragazzi di oggi. In primo luogo, è un racconto: ogni mito è una narrazione di viaggi, imprese, lotte, prove, ossia di eventi "forti" che affascinano l'immaginario giovanile. Il "messaggio" del mito non è teorizzato con massime o "prediche", ma è disciolto nel racconto stesso, e si trasmette quindi con facilità; non c'è retorica né moralismo. In secondo luogo, il mito è profondo e essenziale: non è mai frivolo, ma investe i temi fondamentali del vivere. Il racconto mitico non nasconde l'asprezza (e anche la drammaticità) della condizione umana, ma procede da una adesione totale alla vita. E di questo i nostri ragazzi hanno grandissimo bisogno.



# IL CORAGGIO DI SEGUIRE I PROPRI SOGNI

Chantal Ambrosini e Sheila Stanga, artiste e illustratrici. DI LETIZIA BOLZANI

Sono due illustratrici della Svizzera Italiana a firmare il Manifesto per la Notte del Racconto 2017: Chantal Ambrosini e Sheila Stanga. Giovani, creative, poliedriche: dal loro sodalizio è nata a Bellinzona *Officina 103*, un atelier-bottega di illustrazione, grafica e realizzazione di prodotti, più uno spazio vendita di oggettistica design. [www.officina103.ch](http://www.officina103.ch)

Così hanno raccontato al Folletto la loro esperienza:

«Siamo molto felici di aver potuto realizzare il manifesto per la Notte del Racconto 2017. Il tema di quest'anno è il coraggio. Con il nostro manifesto abbiamo voluto rappresentare la forza di affrontare e vincere piccole paure quotidiane. A volte ci sono situazioni che temiamo, ma se troviamo il coraggio per superarle ci possono riservare addirittura piacevoli sorprese; così nella nostra illustrazione quelli che sembrano al buio occhi di creature misteriose nel bosco, si scoprono essere fiori luminosi dai mille colori.»

## Perché lavorate anche a 4 mani e cosa caratterizza il vostro stile?

«Ci conosciamo dagli anni del liceo, quindi siamo prima di tutto amiche. Avendo fatto lo stesso percorso di studi dopo la maturità (triennio di illustrazione allo IED di Milano) è venuto spontaneo iniziare a collaborare in questo settore, fino a decidere di aprire il nostro studio-atelier, *Officina 103* a Bellinzona, nel 2009. Sotto questo nome da allora realizziamo illustrazioni e grafica. Le richieste sono molto varie, così ci troviamo a volte a lavorare singolarmente su un'immagine, o spesso ad "unire le forze" per progetti realizzati a 4 mani e 2 teste. Questo ci piace particolarmente perché ci permette di superare blocchi e limiti personali e di ampliare le nostre capacità. Nello specifico, quando riceviamo un incarico e decidiamo di lavorarci insieme dedichiamo molto tempo al processo creativo: intuizioni, stimoli, sensazioni di una di noi si fondono con quelle dell'altra e nasce l'idea che porterà alla realizzazione del progetto. In questo modo, sia in questa fase iniziale, sia nella lavorazione vera propria di un'illustrazione, c'è sempre un confronto costruttivo che non avremmo lavorando da sole. Questo metodo ci permette anche di poter sperimentare maggiormente e ci aiuta ad uscire dai propri schemi (*comfort zone*), mantenendo comunque uno stile riconoscibile.

A proposito di questo possiamo sicuramente riconoscere che riusciamo a lavorare in sinergia proprio perché lo stile di entrambe ha molti aspetti comuni»

## Ad esempio?

«Realizziamo immagini semplificando le forme, sintetizzando gli elementi caratteristici dei soggetti e giochiamo con le porzioni alterandole. Siamo quindi lontane dal realismo. Ci piace inoltre variare le tecniche utilizzate a dipendenza dell'incarico ricevuto, spaziando dal disegno a matita, con pennarellino, a china, utilizziamo acquarelli, acrilici, il collage e tecniche digitali.

Per questo manifesto ad esempio abbiamo realizzato a pastello il disegno della bambina e per i fiori abbiamo fatto delle macchie di acquarello su carta, poi questi elementi sono stati importati e rielaborati a computer, e ne abbiamo aggiunti altri disegnati direttamente in digitale. L'utilizzo di diverse tecniche è una cosa che ci piace particolarmente.»



FOTO: CHANTAL AMBROSINI, ©MARIKA BRUSORIO



FOTO: SHEILA STANGA, ©MARIKA BRUSORIO

# VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI



**Biblioteca dei ragazzi - Pregassona**  
 Viale Cassone 40 - 6963 Pregassona  
 Tel. 058 866 65 47  
[www.bibliotecadeiragazzipregassona.ch](http://www.bibliotecadeiragazzipregassona.ch)  
**Orario di apertura:**  
 da lunedì a giovedì dalle 16.00 alle 17.30  
 seguendo il calendario scolastico.  
 In luglio apertura estiva: ogni giovedì  
 dalle 9.30 alle 11.00  
**Responsabili:**  
 Barbara Privitera (presidente)  
[info@bibliotecadeiragazzipregassona.ch](mailto:info@bibliotecadeiragazzipregassona.ch)

**Quanti libri:** oltre 6'300 per tutte le età.

Sono suddivisi in cartonati per i più piccoli, narrativa per i bambini di pochi anni, per quelli che hanno appena imparato a leggere (con testi in corsivo o in maiuscolo) fino ai ragazzi delle medie.

Disponiamo di un settore, ben fornito e aggiornato, dedicato alle scienze, alla storia, alla natura, alle scoperte, ai viaggi, ai lavori manuali, ai passatempi, allo sport, con uno spazio specifico riservato alle "scienze per i piccoli".

Abbiamo anche un discreto numero di libri in tedesco, francese, inglese.

Da un paio d'anni offriamo anche testi ad "alta leggibilità", stampati con particolari accorgimenti in modo da rendere più facile la lettura.

Per gli adulti è disponibile una cinquantina di libri di narrativa di recente pubblicazione, regolarmente rinnovati, presi in prestito dalla Bibliomedia di Biasca. Da alcuni mesi, in virtù dell'accordo stipulato con il comune di Lugano, questa modalità è usata anche per i libri per l'infanzia.

Dal 2007 abbiamo aderito al progetto "Nati per leggere" e attualmente rientrano in questa "categoria" almeno 470 libri.

**Quanti collaboratori:** 24 collaboratrici tutte volontarie.

**Le nostre caratteristiche:** siamo un'associazione, fondata nel 1981, con lo scopo di promuovere e stimolare l'interesse per la lettura nei bambini e nei ragazzi. Il 19 ottobre 1982 abbiamo aperto nello stabile comunale "Cà Rossa" una biblioteca con 500 libri. Nel corso dei successivi 35 anni, il sostegno delle autorità comunali ha contribuito al costante ampliamento e aggiornamento dell'offerta di libri, mentre la collaborazione della direzione delle scuole e dei docenti ci ha aiutato e stimolato anche nell'organizzare le attività collaterali.

**Le nostre iniziative:** i "raccontafiabe" per i bimbi, animati da nonna Bianca; i "raccontastorie" per i più grandicelli e la presentazione di libri da parte degli autori; la festa di riapertura con narratrici e narratori esterni; "La Notte del Racconto"; le "Fiabe dell'Avvento"; il doposcuola intitolato "Sono un topolino in biblioteca"; in primavera un lavoretto manuale abbinato a un racconto; le fiabe di fine anno scolastico. A scadenza semestrale "L'appuntamento con la scienza" con il prof. Marco Martucci e la presentazione di animali selvatici che vivono in Ticino da parte di Stelio Tantardini, un esperto cacciatore.

Le visite, di regola mensili, delle classi della scuola dell'infanzia e delle elementari per il cambio libri.

Ogni 5 anni il concorso "Crea il segnalibro" aperto a tutti i bambini. Il disegno vincente viene stampato sul segnalibro, distribuito gratis a chi si iscrive.

**Che bello quando:** in biblioteca ci sono tanti bambini entusiasti, liberi di scegliere il libro da portare a casa, senza essere costretti a farlo in fretta e senza essere ostacolati se desiderano prenderlo in prestito anche più volte.

**Che brutto quando:** ad ascoltare le storie ci sono bambini che disturbano e le mamme aspettano parecchio prima di intervenire.

**Obiettivi:** mantenere ed anche accrescere l'interesse per i libri e la lettura.

**Sogni:** anche in futuro trovare nuove collaboratrici che sappiano ben integrarsi nel gruppo, così come è stato finora.

## Biblioteca Interculturale

### per la Prima Infanzia

Via Castausio 2c - 6900 Lugano

### Orario di apertura:

dal lunedì al giovedì dalle 15.00 alle 18.00

**Responsabile:** Laura Raia

[ricciogiramondo@gmail.com](mailto:ricciogiramondo@gmail.com)

**Quali libri:** libri nelle diverse lingue del mondo.

**Per quali età:** prevalentemente da 0 a 5 anni, ma anche fino a 12. Nuova sezione di libri in diverse lingue anche per adulti.

**Quanti collaboratori:** per la biblioteca 3 collaboratori, per il centro di socializzazione e il pre-asilo in totale 10.



**Le nostre caratteristiche:** libri nelle diverse lingue del mondo già a partire dai bambini più piccoli, per favorire il mantenimento della lingua d'origine, oltre all'apprendimento della lingua italiana (vedi Interbiblio, per obiettivi specifici).

**Le nostre iniziative:** organizzazione di attività e momenti di incontro tramite la lettura e non solo, per favorire lo scambio e la socializzazione tra le persone di diversa provenienza culturale e linguistica.

**Che bello quando:** attraverso questi momenti di incontro e socializzazione le persone creano dei contatti e dei legami che durano anche nel tempo; un bambino si sente "come a casa" in un contesto di socializzazione; attraverso il libro e la propria lingua d'origine mantengo un contatto con le mie radici, ma nello stesso tempo mi metto in contatto con l'altro favorendo l'incontro.

**Che brutto quando:** prevalgono i pregiudizi e ci sono difficoltà nel creare momenti di incontro; non vengono riconosciuti l'importanza e il valore di mantenere viva la propria lingua d'origine anche attraverso il libro, veicolo affettivo estremamente importante sin da piccoli.

**Obiettivi:** il prossimo obiettivo è il progetto "Regalami una storia... nelle lingue del mondo", per genitori e bambini. Gruppi di incontro nella propria lingua d'origine ma aperti a tutti. Un altro obiettivo è la collaborazione con le scuole e le biblioteche per far conoscere la biblioteca interculturale e i suoi progetti.

**Sogni:** un mondo interculturale @



PHILIP GIORDANO

**La rondine che voleva vedere l'inverno**

Lapis, 2017, pp. 48, € 13,50

La storia riprende il topos del cucciolo che non si adegua al comportamento del gruppo (lupetti miti, gufetti terrorizzati dal buio, pinguini freddolosi...) e non a caso l'albo precedente di Philip Giordano, a cui questo in un certo senso fa da controcanto, era *Il pinguino che aveva freddo*, Premio Andersen 2017 come Miglior Libro 0-6 anni. Qui la protagonista è invece una piccola rondine di nome Marta, che un autunno decide di non partire con le altre verso Sud, per restare a vedere «che cosa succede al bosco dopo la nostra partenza». È dunque un desiderio di conoscenza il motore della sua ribellione: «Voglio vedere l'inverno. Rimarrò qui e l'aspetterò». Le compagne si mettono in viaggio e Marta rimane, ma con un talismano donatole dalla vecchia rondine, «un ciondolo con una piccola ghianda che brillava come il sole.»

Sarà quel talismano a salvarle la vita, quando, sopraggiunto l'inverno, Marta si addormenta sfinita nella neve: sarà il luccichio della ghianda ad attirare l'attenzione dello scoiattolo Sam, che l'accoglierà nella sua tana. Una storia apparentemente semplice ma con tanti temi profondi: il primo a balzare all'occhio è quello legato all'importanza di essere curiosi, di voler capire e conoscere, rischiando anche scelte controcorrente, ponendosi come «diversi» rispetto al gruppo. Però emerge anche il fatto che il coraggio non deve diventare protervia individualista, perché nessuno di noi è un'isola, e degli altri abbiamo sempre bisogno. Se Marta sopravvive, è grazie alla vecchia rondine prima, e al generoso scoiattolo Sam dopo. Generoso, poiché protegge Marta, gioisce della sua amicizia, ma sa anche lasciarla andare, quando, l'autunno successivo, Marta deciderà di partire con le altre e «allo scoiattolo l'inverno sembrò lunghissimo.» Questa capacità di lasciare andare l'amica, e di saper aspettare con pazienza il suo ritorno è un'ulteriore sfaccettatura di questa storia leggera e intensa. Ma l'intensità non è solo affidata alle parole, anzi sono proprio le immagini, nella composizione di volumi e effetti cromatici che Giordano sa creare, a rendere complice il lettore. La scoperta che Marta fa dei colori autunnali è la stessa che sorprende il lettore, quando, girando le pagine, si addentra nel cambiamento di stagione, tra rossi, gialli, marroni che si susseguono, per lasciare il posto al bianco dell'inverno, e poi ai toni caldi della tana di Sam, al blu limpido della notte invernale, e al nuovo verde della primavera. Da 4 anni.

LETIZIA BOLZANI



ANTHONY BROWNE

**Voci nel parco**

Traduzione di Sara Saorin

Camelozampa, 2017, pp. 36, € 16

Un grazie all'editore che ha ripubblicato un albo, edito nel 1998, di grande rilievo nella storia della letteratura giovanile. L'A. ha creato un originale racconto reale in un'atmosfera surreale sottolineandolo con splendide illustrazioni che si ispirano a Magritte e ad altri grandi artisti. Quattro sono le storie in un'unica storia che si svolge nel parco. I personaggi, scimmie antropomorfe, sono una madre appartenente alla borghesia con il figlio e un padre disoccupato con la figlia. Ognuno si esprime attraverso registri linguistici diversi in dialoghi con se stesso. La madre è autoritaria, il padre è un po' rozzo, il bambino è timido e introverso al contrario della bimba estroversa e vitale. L'autorità materna si rivela quando con un urlo richiama il figlio Charles che vede parlare con una bambina dall'aspetto trasandato. Il padre legge il giornale in cerca di lavoro, e solo la figlia Smudge ha il potere di alzargli il morale chiacchierando allegra nel ritornare a casa. Il silenzio, invece, accompagna Charles che segue la madre a malincuore dopo aver fatto amicizia con Smudge. Con lei si è divertito perché è una bambina felice che ha giocato con piacere e per ringraziarla ha colto per lei un fiore. La scrittura, diversa per ogni personaggio, mette in maggior luce i vari caratteri, che le illustrazioni, di grande potenza espressiva, rendono visibili. In pagine di ampio respiro appare un parco che si colora di diverse tonalità nell'avvicinarsi delle stagioni, quale auspicio di un abbattimento delle barriere di classe che i bambini tentano giocando insieme: solo i cani, un labrador femmina di pura razza e un meticcio, scorrazzano liberi nel parco! L'A. affida così all'infanzia la speranza di un superamento delle convenzioni sociali e culturali del tempo. Da 5 anni.

MARIA LETIZIA MEACCI



PIER MARIO GIOVANNONE, GIUA, NERI MARCORÈ

**Piazza Pizza**

Illustrazioni di ALTAN

Gallucci, 2017, pp. 24, libro + CD, € 16,50

In rima e in musica ai bambini si riesce a spiegare qualsiasi cosa, anche un concetto difficile come la lottizzazione e la privatizzazione dei beni comuni. Lo dimostra la storia scritta dal poeta Pier Mario Giovannone, cantata da Giua - la sua compagna cantautrice - raccontata dall'attore Neri Marcorè e illustrata da Altan. Nel paesino di Rivabassa un assessore decide di far cassa e di vendere "a tranci" tutta la piazza principale. I cittadini si azzuffano per spartirsi le fette e accaparrarsi ognuno quella migliore, da godersi poi "soli in disparte", però alla fine rimane un'ultima fettina assediata dai bambini del paese, pronti a tutto pur di salvare il loro parco giochi. La protesta commuoverà la cittadinanza intera e farà rinsavire persino il sindaco, che dovrà ammettere di essersi sbagliato, perché "quel che è di tutti non è vendibile, che sia una piazza o un dirigibile".

*Piazza Pizza* esce nella bella collana musicale di Gallucci, in cui Giovannone e Giua avevano già pubblicato quattro anni fa con le illustrazioni di Sophie Fatus e il supporto musicale della Banda Osiris il loro divertente *Girotondo di elefanti*. Ma mentre quest'ultima era una canzoncina da cantare insieme ai bambini, *Piazza Pizza* è una favola sonora "militante" che intende far riflettere i bambini (e gli adulti insieme a loro) sul valore vero delle cose: non è un caso che siano proprio i bambini a portare i grandi alla ragione, perché non sono mossi da brama di possesso e sanno istintivamente che le cose che sono di tutti è giusto che rimangano di tutti. Da 5 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI





EMANUELA BUSSOLATI

**12 mesi e 3 bambini**

Mondadori, 2017, pp. 75, € 9,00

Come sarebbe bello avere il tempo e la calma, ogni sera, per ripensare alla giornata appena trascorsa... Cosa mi è successo di bello? Cosa mi ha fatto arrabbiare? Cosa ho visto di nuovo? Con i bambini si può fare questo "lavoro" durante la cena o al momento della buonanotte.

Come sarebbe bello avere una scatola dove, alla fine di ogni mese, mettiamo un foglietto piegato in quattro con il momento più bello da ricordare...

Emanuela Bussolati, in questo piccolo libro, ha scritto un racconto per ogni mese dell'anno. I protagonisti di queste storie sono tre bambini: Babe, sei anni, Lorenzo, quattro e Cimripessa, due.

In gennaio c'è il rito della misurazione dell'altezza, con le righette sullo stipite della porta. E arriva la neve. In febbraio c'è la scelta del vestito di carnevale con la nonna armata di carta crespata colorata, cartone, scatole, colla e forbici. In marzo c'è la natura che fiorisce e Babe che costruisce un ristorante per gli uccellini. In aprile si fa picnic in casa, su un tappeto verde, perché piove. In maggio forse la gatta Flanella ha dei gattini nella pancia. In giugno le lucciole, in luglio le lucertole, in agosto la diga da costruire nel ruscello, in settembre i compiti di matematica giocando con i sassi, in ottobre i colori delle foglie, in novembre il freddo ci regala tempo per disegnare e in dicembre la curiosità dei bambini sull'arrivo dei regali.

Alla fine del libro ci sono quattro lavoretti manuali da fare: uno per ogni stagione.

Un libro molto garbato (anche per un maestro, da leggere ad alta voce) che fa venire voglia di scrivere, facendo lo stesso gioco che ha fatto Emanuela Bussolati. Da 5 anni.

VALERIA NIDOLA



MICHAEL MORPURGO

**Nella giungla selvaggia**

Traduzione di Laura Guidetti

Electa Junior, 2017, pp. 185, € 16,90

Will è un ragazzino di nove anni e suo padre viene ucciso durante la guerra in Iraq. Il suo mondo crolla insieme a quello di sua madre. I due vengono ospitati dai nonni, in fattoria, dove trovano un po' di conforto. Poi, durante le vacanze natalizie, partono per un viaggio in Indonesia nella speranza di accantonare per qualche giorno la tristezza e lo scoramento. Là Will riceve un regalo: un'escursione in groppa a Oona, un cucciolo di elefante, lungo la spiaggia di fronte all'albergo. Ma proprio durante la gita, d'improvviso arriva una tsunami a cancellare tutto ciò che si trova sulla costa. Oona ha sentito la catastrofe con un po' di anticipo e riesce a scappare, portando se stessa e Will in salvo, in mezzo alla giungla. I due vi rimangono per un anno intero. Durante quel lungo tempo uniscono saldamente i loro cuori, Will diventa un tutt'uno con Oona e da lei impara ad affrontare le avversità e i pericoli che incontrano. In quel periodo il ragazzino prende lentamente confidenza con l'idea che probabilmente la madre sia morta, travolta anche lei dall'onda. I suoi dubbi trovano conferma quando Will e Oona fanno ritorno alla spiaggia. Là vengono accolti da una dottoressa che lavora in un orfanotrofio per oranghi le cui madri sono state catturate dai bracconieri. Geraldine, la dottoressa, avvisa i nonni, che arrivano in Indonesia per portare a casa Will. Il ragazzino però non vuole proprio affrontare i suoi luoghi, la sua vecchia quotidianità senza i genitori, e tanto meno separarsi da Oona.

Come spesso accade nei libri di Michael Morpurgo, gli animali incarnano un ruolo salvifico, a loro viene attribuita la saggezza che i bambini sanno comprendere, il loro amore è puro e incondizionato. Poi ci sono le persone, alcune affamate di potere, altre generose e altruiste. *Nella giungla selvaggia* è dunque un libro in bianco e nero: parla di guerra e di amore; della malvagità dell'uomo e della saggezza degli animali; di tristezza e di sollievo; di sopravvivenza e di morte, lasciandoci con un bell'affresco dalle innumerevoli sfumature. Da 9 anni.

TINA BIASCI



PAOLA CAPRIOLO

**Le Olimpiadi del coraggio**

Einaudi Ragazzi, 2017, pp. 144, € 10,00

In copertina c'è un'immagine che ha segnato il mondo sportivo, e non solo, del Novecento. Lo scatto riprodotto dall'illustrazione di Iacopo Bruno è quello del 17 ottobre 1968. Siamo alle Olimpiadi di Città del Messico. Il giorno della premiazione della finale dei duecento metri maschili disputatasi 24 ore prima. Una gara dove il nero Tommie Smith ha conquistato il record del mondo, che rimarrà imbattuto per undici anni. Con l'argento viene premiato l'australiano Peter Norman e con la medaglia di bronzo al collo c'è un altro nero, John Carlos, nato e cresciuto ad Harlem. I tre atleti sul podio, come fossero un sol uomo, sono tutti senza scarpe. I due atleti di colore seguono l'inno americano a capo chino, entrambi hanno il braccio alzato e la mano coperta da un guanto nero, per dimostrare contro la situazione dei neri in America e i diritti negati. L'australiano Peter Norman al petto porta il distintivo del Progetto Olimpico per i Diritti Umani. L'immagine è fortissima, è il più importante gesto di protesta mai avvenuto durante un'edizione delle Olimpiadi. Un gesto che costerà carissimo ai giovani atleti che vedranno la loro carriera sportiva sbriciolarsi tra le dita. Paola Capriolo, con maestria, racconta la storia che ha portato a quell'immagine e le conseguenze di quel gesto. Tra le pagine si snodano le vite di John Carlos, Tommie Smith e Peter Norman. I primi due vissuti in un'America ancora segnata dal razzismo. Peter è cresciuto invece in Australia da una famiglia che crede fortemente nell'uguaglianza di tutti gli esseri umani. Paola Capriolo narra la vita dei tre atleti, la loro determinazione nel raggiungere degli obiettivi nello sport per smarcarsi da una vita di povertà, ingiustizie, discriminazioni e il loro coraggio nel denunciare il clima di violenza e razzismo ancora imperante in America. Le pagine del libro raccontano anche il dopo di quelle Olimpiadi e il prezzo altissimo pagato per quel gesto che ha significato l'esclusione dal mondo dello sport, insulti e fischi così potenti che hanno disintegrato intere famiglie e reso briciole la vita degli atleti. *Le Olimpiadi del coraggio* è una delle preziose uscite della collana di Einaudi ragazzi "Semplicemente eroi", che raccoglie storie di gente comune entrata nella Storia per aver agito in nome di un ideale, uomini e donne che di fronte alle ingiustizie non sono rimasti a guardare. Da 10 anni.

LAURA OGNA



CHIARA CARMINATI

**La signora degli abissi.**

**Sylvia Earle si racconta.**

Illustrazioni di Mariachiara Di Giorgio

Editoriale Scienza, 2017, pp. 128, € 12,90

Ripercorrere con il tono lieve e poetico della scrittura di Chiara Carminati la storia di Sylvia Earle, oceanografa di fama mondiale, è davvero una bella esperienza di lettura. Sembra, pagina dopo pagina, di scorrerne il diario limpido, scritto in prima persona dalla stessa Sylvia Earle. Un'azzeccatissima scelta narrativa che guida il lettore dentro la storia portandolo a conoscere come, a poco a poco, da una grande curiosità è nata una passione.

*La signora degli abissi*, scritto da Chiara Carminati e illustrato da Mariachiara Di Giorgio, si inserisce nella bella collana di Editoriale Scienza dedicata alle Donne nella Scienza. Libri che raccontano figure straordinarie che hanno saputo trovare la loro strada con tenacia, forza, intelligenza portando avanti i loro sogni e progetti, spesso andando controcorrente. Ed è, infatti, una storia molto intensa quella di Sylvia Earle, oceanografa che si è sempre battuta in difesa del «cuore blu del nostro pianeta». Fin da bambina la vita di Sylvia è stata caratterizzata dall'amore per l'acqua, fin da quando con i genitori e i fratelli viveva in una fattoria vicino a Paulsboro, nel New Jersey. L'acqua che è pioggia «che pettinava i rami del salice, lucidava gli acini d'uva e faceva cantare l'acqua dello stagno». Ma è anche l'acqua del mare che Sylvia si trova a vivere quando per necessità di lavoro del padre si trasferisce con tutta la famiglia in Florida, in una casa affacciata sul Golfo del Messico. Un mare subito da esplorare, seguendo le corse dei granchi sulla sabbia e poi il riflesso delle scaglie dei pesci. Quell'enorme piscina accogliente e piena di meraviglie non poteva che alimentare ancora di più la sua curiosità e la voglia di scoprirne i segreti.

La storia si snoda raccontando gli studi, gli incontri fortunati con insegnanti e professori che hanno saputo accendere con il giusto fuoco la sua voglia di conoscere, e poi racconta delle scoperte e degli entusiasmi ma anche delle difficoltà, delle situazioni spiacevoli, dei commenti inopportuni dei colleghi e della stampa che con ironia e autoironia Sylvia ha saputo superare, lasciandosi alle spalle e riuscendo a raggiungere gli obiettivi che si era prefissata con coraggio, continuando ad alimentare la sua inesauribile curiosità. Da 11 anni.

LAURA OGNA



LOUIS SACHAR

**La scorciatoia**

Traduzione di Flora Bonetti

Il Battello a Vapore, collana "Vortici", 2017,

pp. 186, euro 12,00

«Il bosco era silenzioso guardando indietro, Tamaya sarebbe si chiese se ne sarebbe mai uscita. Poi senti un rumore. Rami spezzati e passi irregolari, come di qualcuno che avanzasse barcollando». Una scuola, tre adolescenti coinvolti in una vicenda di bullismo e una scorciatoia nel bosco. E sullo sfondo, un giallo ambientale che i tre ragazzi, loro malgrado, si troveranno a risolvere insieme, non senza pagarne le conseguenze. Sono i contorni del romanzo con mistero *La scorciatoia* di Louis Sachar, uno dei più prolifici scrittori americani per ragazzi, che con la sua opera letteraria più famosa, *Buchi nel deserto*, ha vinto, fra gli altri, la Newbury Medal, il National Book Award for Young People, il Premio Andersen e il Premio Cento. A confermare la sua capacità narrativa, la trama coinvolgente di questo nuovo libro, che intreccia i temi dell'amicizia e della lealtà in età adolescenziale, a quelli del dolore e della capacità di affrontarlo con determinazione. Tamaya Dhilwaddi e Marshall Walsh sono vicini di casa e compagni di classe, e insieme, fin da quando erano alle elementari, hanno fatto almeno un migliaio di volte la strada che dalla loro scuola, la Woodrige Academy, porta a casa. Tutto è andato sempre bene, finché Chad Hilligas, il bullo della scuola, non comincia a prendere di mira Marshall, rovinandogli la vita, la reputazione e i rapporti sociali. Così un giorno, per evitare Chad e le sue angherie, Marshall decide di cambiare strada e tagliare per la scorciatoia che passa dal bosco, sapendo di fare una cosa che gli è stata tassativamente proibita, piuttosto che rischiare di essere pestato da un bullo grande e grosso di fronte alla sua amica Tamaya. Ma proprio lì, nel bosco, dove anche Tamaya si avventurerà per cercare il suo amico, succederà qualcosa di strano, che rivelerà l'esistenza di un grave scompenso ambientale che nelle settimane successive potrebbe avere conseguenze molto pesanti sulla salute dell'ambiente e delle persone che abitano la zona. Da 10 anni.

MARTA PIZZOCARO



SARA PENNYPACKER

**Pax**

Con le illustrazioni di Jon Klassen

Traduzione di Paolo Maria Bonora

Rizzoli, 2017, pp. 300, € 16,00

In questa storia si ascoltano due voci: la prima è quella di Peter, un ragazzo di dodici anni, orfano di madre, che vive col padre; la seconda è quella della sua volpe, Pax, pace, che Peter ha adottato da cucciolo dopo averla trovata stremata nel bosco, cinque anni prima. I due diventano inseparabili. Poi però scoppia una guerra e il padre di Peter si arrende, obbligandolo a riportare la volpe nel bosco e lasciandolo dal nonno a trecento miglia da casa. Il ragazzo sta malissimo: «Ho abbandonato Pax a causa di una guerra. Guerra, non pace. Come si chiama, questa? Ironia?». Dapprincipio neppure la volpe regge l'abbandono. Con l'andare dei giorni e delle settimane, però, Pax diventa sempre più selvatica, ritrovando i propri istinti e nuovi compagni di vita, suoi simili; inoltre scopre un'altra natura degli umani, molto diversa da quella di Peter. Peter, nel frattempo, capisce che il suo posto è accanto a Pax, anche se lontana, anche se si trova sul fronte di guerra. Scappa dalla casa del nonno, ma poco dopo si rompe un piede. Viene soccorso da Vola, una donna con una gamba di legno, che si occupa di lui per un po' di tempo. Il ragazzo si allena fisicamente, impara a fidarsi del proprio istinto, si avvicina al concetto buddista del non-dualismo, impara sempre più a fidarsi di se stesso e lui e Vola si fidano delle proprie storie. Poi riprende il viaggio...

Questo, a mio avviso, è un libro perfetto, uno di quelli che non lascia niente al caso e che ti riempie l'anima di calore. Parla di vita, dell'essere e del divenire, del prendersi cura dell'altro, di errori e di verità, di guerra, con tutte le incomprensioni legate a essa. Quando, alla fine, lo si chiude, si piange anche. E si ha voglia di diventare migliori, in qualche modo.

Sara Pennypacker è autrice della serie Clementine; il libro è accompagnato da suggestive illustrazioni in bianco e nero di Jon Klassen e ha anche un proprio sito: [www.findpax.com](http://www.findpax.com). Da 12 anni.

TINABIASCI



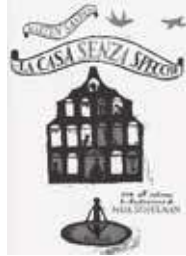
MELVIN BURGESS

**Il grido del lupo**Traduzione di Angela Ragusa  
equiLibri, 2017, pp. 177, € 13,00

La cooperativa Equilibri di Modena, da anni impegnata in bei progetti di promozione della lettura, si era già dedicata all'editoria stampando proprio sul tema della promozione alcuni preziosi saggi di Aidan Chambers e poi volumi monografici sulla poesia, il giardino o i bambini in guerra nella letteratura per ragazzi. Da quest'anno però ha deciso di non rivolgersi più soltanto agli addetti ai lavori e ha inaugurato la collana di albi e narrativa per bambini e ragazzi "Max-storie selvagge", articolata in proposte dai 3 (Piccolo), dai 7 (Grande) e dagli 11 anni (Oltre), la quale si prefigge di offrire storie che «abbiano un'eco di selvatichezza, che mordano e ci curino e ci creino». E certamente selvatico e forte è il primo romanzo ora pubblicato, ovvero l'esordio dell'inglese Melvin Burgess candidato nel 1990 per la prestigiosa Carnegie Medal, ma ancora inedito in Italia. La storia è quella della caccia spietata che un collezionista di trofei, mosso dalla pura voglia di uccidere, intenta contro gli ultimi esemplari di lupo presenti in Inghilterra per sterminarli. Creduti già estinti, i lupi vivono nascosti nel bosco e un giorno un bambino ne rivela ingenuamente l'esistenza al perfido cacciatore. Comincia così la caccia, ma alla fine l'ultimo lupo ribalterà la situazione e sarà l'uomo a diventare la preda. Appassionante, ben scritto e ben tradotto, in una bella veste grafica di Peppo Bianchessi e con un'utile appendice di approfondimento curata da Eros Miari, questo romanzo rappresenta una convincente proposta particolarmente adatta, ma non solo, a lettori maschili. E di queste, si sa, c'è sempre un gran bisogno.

Da 11 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



MÅRTEN SANDÉN

**La casa senza specchi**Traduzione di Samanta K. Milton Knowles  
Illustrazioni di Moa Schulman  
Rizzoli, 2017, pp. 205, € 16,00

Ecco un libro svedese perfetto per ragazzi che non temono qualche brivido e vogliono una storia di crescita come nessun'altra. Thomasine, una ragazzina di seconda media, passa l'estate nella grande casa dell'anziana Henrietta, molto malata. Mentre suo padre è sempre al capezzale della prozia, lei sta con i cugini: la timida Signe, l'odioso Erland e Wilma, la più grande del gruppo, che si truffa già ed è alle prese con un corpo abbondante. Insieme a loro sono arrivati i genitori: il sussiegoso Daniel e l'arrabbiata Kajsa. La convivenza forzata non è semplice: ognuno porta con sé il suo carico di dolore e idiosincrasie.

Nella villa di Henrietta non ci sono specchi appesi alle pareti; sono stati tutti amucchiati in un armadio. È Signe a scoprirlo e, quando ci entra con Thomasine, le due si ritrovano in una casa al tempo stesso uguale e diversa. Non è un altro mondo, è qualcosa di molto più curioso. Lì trovano ad accoglierle Hetty, una bambina vestita alla marinara. Presto anche gli altri ragazzi imparano a conoscere la casa-specchio; grazie a Hetty pian piano la realtà si svela loro, e alla fine capiranno cos'è davvero. Le avventure che vivono arrivano a essere perfino angoscianti; Erland avrà bisogno degli adulti per cavarsela. Ma la vicenda è catartica, perché permetterà a tutti di curare le proprie ferite più profonde. L'atmosfera cupa del romanzo, infatti, non è fine a sé stessa. A controbilanciare c'è il vivace rapporto tra i ragazzi, il personaggio positivo di Hetty, e soprattutto il riscatto finale, che porta una crescita autentica. Con le belle illustrazioni in bianco e nero di Moa Schulman.

L'autore è un affermato scrittore per ragazzi svedese, con una quarantina di titoli al suo attivo. Da 11 anni.

BÉRÉNICE CAPATTI



ALI BENJAMIN

**Tutta colpa delle meduse**Traduzione di Alessandra Orcese  
Il Castoro 2017, pp. 320, € 13,50

«Forse la mamma si è sbagliata. Forse le cose non succedono e basta, come ha tentato di dirmi.» Suzy Swanson, dodici anni, non si dà pace: Franny, la sua migliore amica, è morta annegata mentre nuotava nel mare. E soprattutto se n'è andata nel momento peggiore possibile: prima che Suzy abbia avuto il tempo di rimediare alla tremenda cattiveria, il cui unico scopo era stato quello di cercare di riconquistare in extremis un'amicizia che si andava "ingiustamente" sfaldando. «Le cose succedono e basta, non è una spiegazione. Ma per settimane è stato tutto quello su cui ho potuto contare. Finché non mi sono trovata in quel seminterrato a guardare le meduse dall'altra parte del vetro.» Suzy, che ama le scienze, rimane affascinata da quegli strani animali fluttuanti nell'acquario della sua città nel Maryland. Inizia a studiarli e si convince che la causa della morte di Franny sia stata la puntura di una rara medusa: forse, allora, non era ancora troppo tardi per rimediare! Avrebbe potuto dimostrare che c'era un vero cattivo nella storia di Franny, un cattivo peggiore di lei! Da quel momento Suzy, decide di non più parlare e, trincerata dentro a un mutismo che tutti interpretano come una reazione al trauma della perdita dell'amica, inizia a studiare la vita delle meduse. Scopre così che il maggior esperto in materia, l'unico, secondo lei, in grado di dimostrare la sua teoria, vive in Australia. Suzy, segretamente, organizza un viaggio/fuga alla volta di Brisbane.

Un romanzo commovente, intenso, sincero. La straordinaria protagonista, che difficilmente potremo dimenticare, rappresenta appieno i sentimenti contrastanti di un'adolescente improvvisamente confrontata con domande più grandi di lei. Ipersensibile, ingenua, intelligente e arguta, in preda a una continua altalena emotiva, Suzy fatica a trovare un equilibrio. Ma a volte, proprio quando ci si sente più soli, capita che il mondo decida di aprirsi in maniera inaspettata (il finale è lieto).

La storia è autentica, incisiva, non manca nulla; lo stile è fluido, leggero, il ritmo sostenuto; si aggiunga una chiave scientifica con notizie sull'evoluzione della natura e su animali di solito trascurati. Ottima la traduzione. Con questo suo primo libro, tradotto in venti lingue, che diventerà presto un film, Ali Benjamin ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti. Da 12 anni.

ANTONELLA CASTELLI



## IL FOLLETO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL FAGIOLO MAGICO – Via Luigi Canonica 5 – 6950 Tesserete  
 LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio  
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona  
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio  
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca  
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola  
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello  
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno  
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino  
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

## HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

TINA BIASCI (Libreria "Al Fagiolo Magico", Tesserete)  
 BÉRÉNICE CAPATTI (Membro Comitato TiGri, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice)  
 ANTONELLA CASTELLI (Membro Comitato TiGri, coordinatrice e accompagnatrice della Biblioteca Vagabonda, collaboratrice ISMR)  
 MARIA LETIZIA MEACCI (Studiosa di letteratura per l'infanzia, collabora alla rivista "Liber")  
 VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)  
 LAURA OGNA (giornalista, saggista ed esperta di letteratura per ragazzi e di viaggi a misura di famiglia, direttore editoriale di Forkids.it, co-founder del portale Trip4kids.it.)  
 ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia)  
 MARTA PIZZOCARO (Giornalista pubblicista, collabora con diverse testate nei settori Cultura e Spettacoli, è responsabile del portale per le famiglie di Pavia e Provincia "L'Agenda delle Mamme")  
 ROSSANA SISTI (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserto di informazione per bambini *Popotus* dove tiene tuttora una rubrica di letture per i bambini. Collabora anche con "Il Pepeverde")

## IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.  
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.  
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona  
 Telefono: +41 91 225 62 22  
 E-mail: info@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona  
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani  
 letizia.bolzani@ismr.ch  
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch  
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.  
 CONTRIBUTIVO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00  
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421  
 TIRATURA: 500 esemplari.  
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese  
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano  
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto si avvale del contributo del Cantone Ticino derivante dall'Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana.

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life.

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.



## AGENDA FOLLETO

**Ogni ultimo mercoledì del mese, dalle 16:30 alle 17:30**

IL MIO PRIMO "C'ERA UNA VOLTA... NELLE LINGUE DEL MONDO"  
 Incontri genitori-bambini dai 18 ai 30 mesi  
 Biblioteca Interculturale per la Prima Infanzia  
 "Ricciogiramondo", Lugano  
 www.ricciogiramondo.ch

**1 novembre 2017 - 15.00**

STORIE DI LUPI con Alberto De Bastiani, dai 3 anni  
 35° Festival Internazionale delle Marionette – Teatro Foce – Lugano  
 www.palco.ch

**4 novembre 2017 - 15.00**

IL DINOSAURO E I SUOI AMICI con Nikolay Zikov, dai 4 anni  
 35° Festival Internazionale delle Marionette – Teatro Foce – Lugano  
 www.palco.ch

**5 novembre 2017 - 11.00**

PULCINELLA, con Gaspare Nasuto, per tutti, dai 4 anni  
 35° Festival Internazionale delle Marionette – Teatro Foce – Lugano  
 www.palco.ch

**5 novembre 2017 - 15.00**

IL GIGANTE E ALTRE MERAVIGLIE, con Nikolay Zikov, per tutti, dai 5 anni  
 35° Festival Internazionale delle Marionette – Teatro Foce – Lugano  
 www.palco.ch

**8 novembre 2017 dalle 14.15 alle 15.45**

ILLUSTRAMO UNA FIABA  
 Atelier "ascolto e creatività" – Museo in Erba, Lugano  
 www.museoinerba.com

**Ogni primo mercoledì del mese, dalle 11.00 alle 18.00**

MERCALIBRO, evento che favorisce la circolazione del libro per grandi e piccini a prezzi modici  
 Piazza Buffi Bellinzona

**8+15+22+29 novembre 2017 - 15.30**

STORIE E ANCORA STORIE, dai 4 anni  
 Biblioteca dei ragazzi di Besso  
 www.labibliotecadeiragazzi.ch

**9+23 novembre 2017 e 7+14+21 dicembre 2017 - 10.00**

PRIME STORIE, dai 2 anni  
 Biblioteca dei ragazzi di Besso  
 www.labibliotecadeiragazzi.ch

**10 novembre 2017**

NOTTE DEL RACCONTO 2017  
 "Coraggio"

**16 novembre 2017 - 16.00**

IL RACCONTAFIABE, con nonna Bianca, 4-6 anni  
 Biblioteca dei ragazzi di Pregassona  
 www.bibliotecadeiragazzipregassona.ch

**16-19 novembre 2017**

bookcity Milano  
 http://www.bookcitymilano.it/eventi

**17+18 novembre 2017**

20es JOURNÉES D'AROLE: AU-DELÀ DES FRONTIÈRES  
 La diversité culturelle dans la littérature jeunesse  
 Losanna – Università IDHEAP  
 Iscrizione: www.isjm.ch

**26 novembre 2017**

PREMIO SVIZZERO MEDIA E RAGAZZI 2017  
 PROGR – Berna  
 www.sikjm.ch/kulturarbeit/schweizer-kj-m-preis

**28 novembre 2017 - 20.00**

SERATA BIBLIOTECHE PER RAGAZZI  
 con Chiara Codecà  
 c/o Biblioteca Comunale Gambarogno  
 S. Nazzaro

**Dal 4 al 21 dicembre 2017 - 16.45**

LE FIABE DELL'AVVENTO  
 Tutte le sere d'apertura della biblioteca, appena fa buio, racconti al lume di candela  
 Biblioteca dei ragazzi di Pregassona  
 www.bibliotecadeiragazzipregassona.ch

**25 gennaio 2018 - 20.00**

LE FINESTRE DEL FOLLETO, conferenza  
 I MITI NELLA LETTERATURA PER RAGAZZI  
 CONTEMPORANEA  
 con Barbara Servidori e Letizia Bolzani  
 Casa del Popolo, sala 2, Viale Stazione, Bellinzona

**Dal 26 al 29 marzo 2018**

Bologna Children's Book Fair  
 http://www.bookfair.bolognafiere.it



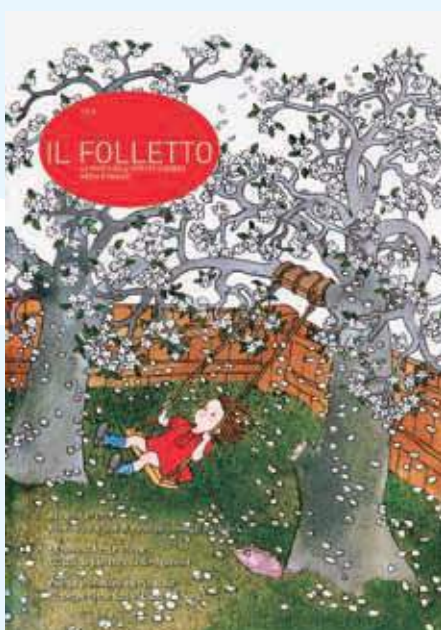
# CORAGGIO!

Notte del racconto in Svizzera  
Venerdì 10 novembre 2017



# IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO  
MEDIA E RAGAZZI



## ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

ABBONAMENTO ANNUALE: CHF 16.- / ESTERO € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito [www.ismr.ch](http://www.ismr.ch), oppure scrivi a [info@ismr.ch](mailto:info@ismr.ch)

**ISMIR**

Istituto svizzero  
Media e Ragazzi